Anno XXXV. 12 Aprile 1908. Num. 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 15:

Testo: Corriere (Il tafferuglio sanguinoso di Roma. Gli scandalosi resoconti di un processo. Il monumento a Napoleone III), *Spectator.* — Accanto alla vita (L'orologio di Domenico Casella e la cura dell'ottimismo. L'ultima verità sul processo Thaw. Il vero pericolo dei delitti di passione), *Il Conte Ottavio.* — Fiorita di marzo, poesia, *Ada Negri.* — Rivista teatrale ("Pelleas e Melisanda" del maestro Debussy. "L'affare dei veleni" di Vittoriano Sardou), *Leporello.* — La musica a Roma, *Gino Monaldi.* — La psicologia della "Vita militare" di Edmondo De Amicis, *Cap. Luigi Nasi.* — La Cina dopo il 1900, *dott. E. Baccari.* — Catalogna e Spagna, lettera di *Pons-Tusquets.* — Nel centro finanziario del mondo: Wall Street e la Borsa di Nuova York, *gi.* — Lapis azzurro, novella, *Alfredo Panzini.* — Attualità illustrate. — Le Esposizioni di Faenza pel Centenario Torricelliano. — La Settimana. Noterelle. Caricature. Scacchi e giuochi.

Incisioni: I sanguinosi tumulti del 2 aprile in piazza del Gesù a Roma (5 dis.), *D. Paolocci* e *R. Menasci.* — Raid Nuova York-Parigi (2 dis.), *fot. Thomson.* — "Pelleas e Melisanda" del maestro Claudio Debussy alla Scala di Milano, *R. Salvadori.* — Il "Processo dei veleni" di Vittoriano Sardou al teatro Lirico di Milano (2 dis.), *fot. Varischi e Artico.* — Il re di Sassonia colla principessa Monica a Grieo nel Tirolo, *fot. Transpea.* — Un bel salto di Gabriele d'Annunzio, *fot. Lucchesi.* — Esposizione di canotti automobili a Monaco (3 dis.), *fot. Brocherel.* — Nel centro finanziario del mondo: Wall Street e la Borsa di Nuova York (7 dis.). — Il busto nell'Ambrosiana all'abate Ceriani. — La nuova moneta di 2 lire, dello scultore *D. Calandra.* — Ritratti: Il sen. Stefano Elkins, padre di Miss Caterina Elkins. Il maestro Claudio Debussy. Vittoriano Sardou. Maurice Ugarte. John D. Rockefeller (3 rit.). La signorina Armanda Pierantoni. — Il maestro Gaetano Coronaro.

SOCIETÀ AN. CAP. L. 250.000
AGENTI GENERALI
GARAGES RIVIATI
SEDI: ROMA MILANO FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA
AUTOMOBILI
F.I.A.T.-ALBERTI-STORERO
TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 96
TIPI 1908
10-14 HP. A CARDANO | 28-40 HP. A CATENA
15-20 " " | 40-50 " "
20-30 " " | 50 " "
18-24 " A CATENA | 75 " "
RIPARAZIONI RIFORNIMENTI

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE E FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.
La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona, è di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutto il mondo medico come il rimedio ed il ricostituente per eccellenza dei convalescenti.
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & Cie, PARIS
Filiale: Via Benedetto Marcello, N° 30, MILANO. 1275

"A vederla fa sorriso per tutto in paradiso."
PANDORO MELEGATTI
per forma bontà e durata è sempre il dolce più preferito.
MILANO Corso V. E. 21
VERONA, Corso P. Borsari, 21

..... La penna Waterman, è la mia penna indispensabile.
2 Gennaio 1908. Francesco Pastonchi.
Waterman's Ideal Fountain Pen
Il migliore e più gradito ricordo è una penna a serbatojo, che corrisponde ad una necessità della vita, quello di poter scrivere e bene, in qualunque luogo si trovi.
La SCUOLA MAGISTRALE è la più perfetta e la sola garantita.
Grande assortimento per
REGALI
in tipi fini, con guarnizioni in oro e argento.
Presso le principali Cartolerie del Regno e da
L. & C. Hardtmuth - Milano, Via Bossi, 4
Cataloghi gratis a richiesta.
Un'idea e una penna Waterman ed il Capolavoro viene. Se non viene la colpa non è della penna. 31 Decembre 1907. Sebastiano Lopes.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 34.424.000.19
Sede Centrale: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

OLIO "RUTOL" marca depositata
Il migliore per Automobili, Motociclette e Canotti.
Domandare in tutti i GARAGES.

Collegio Convitto "Genova" già DE BARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 15-A — GENOVA
Chiedere programmi

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

ROMANZI DI FERDINANDO RUSSO
Memorie di un ladro. Un volume in-16: UNA LIRA.
Il destino dei Re. Un volume in-16: UNA LIRA.
Vaglia agli editori Treves, Milano

GOMME PIENE
A FILI DEL CARROZZE
SUCC. MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
RAVENNA	2 Maggio 1908	Teneriffe, Rio-Janeiro, Santos e B.-A.
SIENA ...	16 " "	Teneriffe-Santos e Buenos-Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società.
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi
F.I.A.T.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1592
DEL SIG. S. RIZZARELLI DI PALAZZOLO-ACREIDE.

NERO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1589:
(CIMBURKI)

BIANCO.	NERO.
1 D h6–c1	1 R d5–c4
2 D c1–b2	2 Ad libitum
3 D b2–b3	con varianti.

Solutori: Sigg. Ed. Fonn, Trieste; Silvana Treffer, Divacaia (Istria); Circolo Ufficiali 20.° artigl., Padova; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; P. Alborghetti, Firenze; A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; G. Agnesina, Treviso; prof. G. Rasman, Capodistria; G. Marti e G. Ravasi, Novara; E. Ubicini, Somma Lombardo; A. Locatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; G. Arlotta, Napoli; G. Della Motta, Bassano; Caffè San Filippo, Torino; L. Gudi, Palermo; Giuz. Ratti, Ferrara; F. Schalck, Basilea; ten. S. Matellicani Fanini, 3.° genio, Firenze; avv. M. Settanni, Rutigliano; L. Bagaini, Venezia; avv. V. Iraldi, Torino (Circolo scacchistico dei matti).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada.

Il *tutto* fugace che volle
Rapirmi ne l'ali sue vaste,
Offrirmi le gioie più caste
Che in vita si ponno provar,

Mi lascia gemente e prostrato....
Un fiore gentile prescielto
Ha il gambo la parca divelto:
Or *fine* la pace del cor.

Italo Bobbo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 14:

SCIARADA ALTERNA:
SOLLA - ATTA — S - AT - OLLA - TA.

INVERSIONE DI FRASE:
IL MISTERO DELL'ETERNITÀ.
L'ETERNITÀ DEL MISTERO.

SCIARADA:
SO - VER - CHI - O.

LOGOGRIFO:
DESERTO - TESORIER - ROSETI - DESTRO - ESTRO
SERTO - STERO - ROSTE - STRIDER - TRIO - EROS
DESTRIERO.

Per dare al colorito una seducente freschezza e alla pelle una vellutata dolcezza, le parigine usano la **CRÈME DE SIVA** la migliore, la più genuina, la più gradevole delle Creme dei giorni; quella che si è adottata dalle eleganti dell'alta società mondana.
— **Compagnie des Parfums orientaux, 57, Rue S. Lazare, Parigi.** *In vendita:* alla **Profumeria Luciani, Roma;** alla **Violetta di Parma, Milano** e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

Parfum concentré et persistant **ROSAMINE VIOLET,** *Paris* 25, Rue Jean Italiens.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

I processi a porte chiuse.
— Scusi, ma perchè tengono questi processi a porte chiuse?
— Perchè.... il pubblico possa leggerne più comodamente il resoconto sui giornali.

La moneta d'argento da due lire.
— Dopo le carte da cinque lire, orribili anche queste! Sembra che lo facciano apposta....
— Naturalmente! Si vuol dimostrare ai poveri che depotato anche il denaro è una bratta cosa....

Il congresso dei matematici a Roma.
— Scusi, lei è un matematico?
— Per servirla....
— Allora mi faccia il favore di risolvermi almeno per oggi.... il problema della vita.

La ferrovia trans-africana.
— Come faremo ora ad uccidere gli uomini!
— Non temere! Ci penserà la ferrovia.

I matrimoni in America.
— Dunque anche tu darai tua figlia ad un nobile d'Europa?
— Sì, caro....
— È orribile cio! Tu non sei un buon patriota repubblicano!
— Farò lo sposo è più ricco di mia figlia.
— Oh, allora.... cambio di opinione.

Francia, Spagna e.... Marocco.
— Fragò, si serva.
— Oh grazie! Dopo di Lei....
— Ma non faccia complimenti....
— Le pare!
(La commedia continua).

AUTOMOBILI **ISOTTA FRASCHINI** RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA **SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI** PIAZZA MACELLO, 21-23 - MILANO - VIA S. MARGHERITA, 16

ALCHEBIOGENO
Dottor P. EMILIO CHAVERO — MODENA
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RIGENERATORE DELL'ORGANISMO
Gran Premi e Medaglie d'oro alle principali Esposizioni: Marsiglia 1902 - Roma 1903 - Palermo 1903 - Parigi 1904 - Napoli 1905 - Milano 1906 - Firenze 1907.
Flacone con stricnina Lire 3.—
Senza stricnina e speciale per diabetici Lire 2.50.
4 flaconi con stricnina Lire 11.40 franchi di porto.
4 flaconi senza stricnina Lire 9.60 franchi di porto.
Opuscoli, letteratura, réclame gratis a richiesta.

ULTIMA NOVITÀ per PULIRE e LUCIDARE QUALUNQUE METALLO
"ORO"
Massima Economia
NON *unge* e NON *corrode*
Pacco di 200 grammi franco nel Regno contro Cart. Vaglia L. 1.
D.r PIETRO DE MICHELI
Piazza Durini, 7, Milano
Medaglia d'Oro Espos. Milano 1906

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE
Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75 — 1/2 " " 3,— — 1 " " 5,—
FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO TRIESTE

È USCITO IL NUOVO
CATALOGO KODAK
Fatene richiesta alla
KODAK SOCIETA ANONIMA Corso Vitt. Eman., 34 Via Vittor Pisani, 10 **Milano**

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Laiteria di Locate Triulzi.

SCUOLA SUPERIORE INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
Ulm a. D. (Württemberg)
Istituto linguistico
di primo rango con pensione. (Tedesco, francese, inglese, spagnolo, italiano).
Corsi speciali per gli **Stranieri**
Vita di famiglia.
Educazione individuale. Prospetti dettagliati con referenze ecc. gratis.
I direttori: Lurke Dott. Keller.

Un Grafofono Columbia per L. 7 al mese
L'acquistare una macchina a rate mensili, anzichè a contanti, è un sistema molto in uso all'estero; anche le famiglie più ricche ne approfittano, perchè con una piccola rata, si ha l'immediata consegna della macchina con un ricco corredo di dischi, e senza accorgersene, dopo poco tempo, si diventa l'assoluto proprietario.
La "**COLUMBIA**" è l'unica Casa fabbricante primaria che offre questa condizione in Italia, perchè le sue macchine sono solide e perfette, e non si guastano dopo pochi mesi di funzionamento.
Il **GRAFOFONO COLUMBIA** è il più perfezionato fra tutte le macchine parlanti. Ha ottenuto il **Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906,** onorificenza che conferma quelli precedenti, come il **Gran Premio** a Parigi 1900, e i **Due Grandi Premi** a St. Louis 1904.
Domandate Catalogo noleggio vendita che si spedisce gratis.
RAPPRESENTANZA:
COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
MILANO — Via Dante, 9 bis — MILANO
In ROMA presso E. G. Bonn, Piazza Sant'Andrea delle Fratte, 4-5-6.
In PALERMO presso i Fratelli A. R. Ragona, Via Maqueda, 459.

COLUMBIA GRAPHOPHONE

a scatola basta per tutte l'inverno.
Si vendono a L. 1 la scatola, franche
presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

LA CINA DOPO IL 1900.

Il signor Manfredi Gravina di Ramacca, sottotenente di vascello, ha esposto in questo libro[1] le cognizioni acquistate durante la sua permanenza in Cina — dal 1905 al 1907 — prima toccando, con la R. nave *Marco Polo*, i porti accessibili della Cina, del Giappone e della Corea, poi a Shanghai, dove partecipò, in qualità di segretario, alla Commissione italiana per la stipulazione di un nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Cina.

Un altro ufficiale della nostra Marina, il tenente di vascello Mario Valli, aveva già arricchito la letteratura italiana di un'opera magistrale sulla Cina,[2] della quale questa del Gravina può dirsi, fino a un certo punto, la continuazione: la prima si arresta al protocollo finale di pace, firmato a Pechino il 7 settembre del 1901, la seconda prende le mosse appunto da detto protocollo; in quella è la narrazione fedele degli avvenimenti che sconvolsero la Cina del nord nel 1900, e dei fatti che li precedettero e li prepararono, in questa si trova lucidamente tratteggiato il nuovo orientamento che quei tragici eventi hanno impresso all'azione governativa e all'anima cinese.

Il Manfredi giunse nelle province che erano state teatro della agitazione antistraniera, quando il suolo della città proibita mostrava ancora l'impronta dell'unghia dei cavalli europei, e proprio nel momento nel quale, con la firma posta dai suoi plenipotenziari al protocollo finale, la Cina aveva piegato il collo sotto il giogo straniero, e quando la vecchia imperatrice, ritornata appena nei devastati palazzi imperiali, dopo la fuga umiliante, riprendeva nelle mani settuagenarie i destini dell'Impero. Un osservatore superficiale avrebbe proclamato prossima e inevitabile la dissoluzione del colosso, decrepito di decine di secoli; egli, invece, vide che, se grande era l'umiliazione inflitta, e terribile la lezione che le potenze avevano dato alla superba ignoranza del Celeste Impero, un'altra lezione, forse non voluta, certo, però, maggiormente sentita, era stata data dalle nazioni occidentali al Governo, ai funzionari, a tutto il popolo cinese, svegliando una coscienza dal cui destarsi dipendeva l'avvenire della Cina: la coscienza nazionale della propria debolezza.

Frattanto, un altro avvenimento sopravveniva: la guerra russo-giapponese. Il Governo cinese che, con la sua debolezza, aveva contribuito a preparare il conflitto, non seppe profittare della pace in cui lo lasciarono le due potenze impegnate nella lotta, e le altre nazioni preoccupate anch'esse dello svolgersi del terribile duello, per procedere a quella riorganizzazione radicale, che sir Robert Hart consigliava, e che, forse, al finire della guerra, avrebbe permesso alla Cina di proferire una parola in difesa dei propri interessi.

Prima della grande guerra, però, lo straniero era quasi circondato da un'aureola d'intangibilità dovuta alla potenza delle sue armi, e alle altre invenzioni infernali, a cui nulla si credeva potesse opporsi; la guerra russo-giapponese aveva sfatato tali leggende, rompendo l'incantesimo: un piccolo popolo asiatico aveva scoperto il segreto magico, e aveva conquistato in pochi anni un posto rispettato fra le più forti potenze. Il mistero era svelato: bastava armarsi e istruirsi. E questo è l'insegnamento profondo della grande guerra, il suo vero risultato per la Cina.

Infatti, dopo il 1900, la Cina ha compreso che il suo avvenire dipende dalla sua forza, e si arma. La necessità di possedere una forza nazionale, pronta a qualsisia bisogno della patria, si è rivelata oramai alla coscienza di tutti, causando un risveglio militare di cui si hanno pochi altri esempi nella storia. La Cina ha compreso pure che, se vuole divenire grande e forte, cioè capace di affermare la propria indipendenza e di far valere i propri diritti, non le basta il creare eserciti, e l'ordinare e fabbricare armi e munizioni; ma che occorre sviluppare nell'esercito uno spirito, un morale, che i giovani soldati arrivino sotto le bandiere già consci dei doveri che vincolano il cittadino allo Stato, e che ciò si ottiene educando il popolo. E, per vero, l'educazione del popolo fu una delle prime preoccupazioni del Governo cinese, dopo il 1900; per formare i maestri si mandarono nelle scuole dell'estero, specie del vicino Giappone, i giovani letterati: nel 1907, gli studenti inviati dal Governo alle scuole del Giappone erano due, nel 1905 erano 8620, venuti da tutte le provincie dell'Impero. L'influenza di questi studenti sul loro paese sarà immensa: ritornando alle proprie province, migliaia di essi diventeranno maestri nei villaggi e nella città della Cina, centinaia giungeranno ad occupare le cattedre più elevate, e non pochi saranno chiamati a reggere i destini della nazione. È così che il Giappone afferma il suo predominio in estremo oriente, curando l'educazione dei popoli asiatici e dando loro l'impronta della propria cultura e del proprio genio.

Nè alla scuola soltanto si volge l'opera di lenta riorganizzazione, bensì alla amministrazione della giustizia, e a combattere la corruzione dei funzionari, accentrando il potere nel Governo, e togliendolo dalle mani dei capi delle provincie.

Un notevole capitolo dell'opera del Gravina è quello dedicato al problema religioso e alla questione dei missionari. Secondo l'autore, gli avvenimenti più gravi che hanno afflitto la Cina nel secolo scorso sono stati causati dalla questione religiosa: gli uomini più illuminati, e che hanno a cuore l'avvenire forte e prospero della patria cinese, guardano di mal occhio le missioni religiose, che sono causa perenne di persecuzioni e di torbidi. Purtroppo, è noto che la propaganda religiosa è spesso venuta meno allo scopo veramente morale, ed è servita a interessi particolari delle varie chiese, se non di individui, a mascherare mire politiche, a provocare ambiti incidenti diplomatici, portando talvolta il discredito sulla stessa religione cristiana; tutto ciò sempre a scapito dell'ordine e della pace nell'interno dell'Impero cinese.

L'ultimo capitolo e le conclusioni meritano di richiamare in special modo l'attenzione degli Italiani; essi apprenderanno che, in quella Cina che fu disvelata all'Europa da Marco Polo, e nella quale il gesuita Matteo Ricci portò per il primo la luce della scienza occidentale, la nostra nazione arriva ultima fra le più esperte e provvide rivali; che, soltanto in questo ultimo trentennio, qualche italiano si è spinto in quelle lontane regioni, ed è riuscito ad avviarvi relazioni commerciali bene promettenti: che, fino a pochi anni or sono, gli stessi missionari italiani erano abbandonati alla tutela della Francia; sicchè il copioso sangue da essi versato è stato sfruttato dalla più forte e più patriottica sorella latina.

Giustamente, il Gravina dice che il Governo italiano cura la tutela dei nostri interessi in Cina, anche oltre i limiti nei quali mostra di occuparsene il Paese. La misura del disinteresse degli Italiani per l'estremo oriente è data dalla totale assenza della nostra bandiera mercantile dai frequentati mari dell'Asia orientale. Forse, fra un certo numero di anni, anche l'Italia avrà piroscafi che solcheranno i mari dell'estremo oriente; ma a ciò arriveremo, al solito, ultimi, quando tutti i mercati saranno stati scelti e conquistati, quando alle nostre giovani forze sarà resa impossibile la concorrenza; sicchè i nostri bastimenti navigheranno scarichi, artificialmente sostenuti da sovvenzioni governative, le sole capaci di destare le iniziative degli speculatori nostrani.

Il Gravina, nel compiere quest'opera, buona, bella e patriottica, ha dimostrato di possedere uno spirito di osservazione e di critica sereno e bene equilibrato, non comune negli uomini della sua età, la quale è — beato lui — giovanissima. Egli ha creduto necessario dire nella prefazione e ripetere nella conclusione che la sua penna è deficiente, che non ha potuto contare sull'aiuto d'una penna facile e attraente, e, in fine, che non è uno scrittore. Che cosa il Gravina intenda per scrittore io non so. Se, per essere tale, occorre saper esporre, con la parola scritta, lucidamente il proprio pensiero, sì che al lettore non costi fatica seguirlo e impadronirsene, si deve dire che l'autore lo sia, poichè il suo libro si legge tutto d'un fiato, con diletto. Tuttavia, le dichiarazioni dell'autore riescono simpatiche, perchè fanno fede della sua modestia: e anche questa virtù non è frequente nei giovani.

Se volessi, a ogni costo, prendere le forbici di censore, farei al libro l'appunto di alcune ripetizioni non necessarie, che, però, non nuocciono alla scorrevolezza dell'esposizione. Questa e qualche altra piccola menda si spiegano, e si giustificano ampiamente, con la grande rapidità, con la quale il Gravina, appena ritornato dal suo viaggio, ha dato alla luce questo importante lavoro; a cui aggiungono pregio due carte, numerose incisioni, e la nitida veste tipografica.

Dott. E. Baccari.

(Dalla *Rivista Marittima*, dispensa di marzo).

[1] Sottotenente di vascello Manfredi Gravina di Ramacca, *La Cina dopo il millenovecento*, F.lli Treves, editori, 1907, L. 8.

[2] M. Valli, *Gli avvenimenti in Cina nel 1900, e l'azione della R. Marina italiana*, Milano, U. Hoepli, 1907.

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

Chiedere Catalogo alla **Fabbrica Italiana di Calzature Piatti, Milano.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 15. - 12 Aprile 1908. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

I SANGUINOSI TUMULTI DEL 2 APRILE IN PIAZZA DEL GESÙ A ROMA.

(Fotografie di Dante Paolocci e Raffaello Menasci).

Il corteo sfila sotto il Colosseo.
Omaggi floreali sul selciato macchiato di sangue.

FIORITA DI MARZO

La fioritura vostra è un sogno breve,
o rosei peschi, o gracili albicocchi
nudi sotto i bei petali di neve.

Troppo rapido è il passo con cui tocchi
il suolo — e al tuo passar l'erba germoglia —
o Primavera, o gioia de' miei occhi.

Mentre io contemplo, ferma su la soglia
de l'orto, il pio miracolo dei fiori
sbocciati su le rame senza foglia,

essi, nei loro tenui colori,
tremano già del vento alla carezza,
volan per l'aria densa di languori;

e se ne va così la tua dolcezza
come una nube, e come un sogno muori,
o Fiorita di Marzo, o Giovinezza!...

ADA NEGRI.

CORRIERE.

Un vento di follia ha soffiato di nuovo da Roma su tutta Italia. Se la follia non si è eccessivamente estesa, non è merito del governo, la cui politica si può riassumere nella formula: *après moi le déluge.* Quando sono corse sul telegrafo le notizie che a Roma, giovedì, pel trasporto della salma di un muratore, era accaduta una mezza rivoluzione, nessuno ne ha capito il perchè. Quel muratore non era nè caporione di conventicole politiche, nè martire di persecuzioni. Era un povero muratore qualsiasi. Ma anche la salma di un qualunque povero diavolo serve ai fini mirabili di coloro che guidano le masse brute e pescano nel torbido. Quel funerale era buono a mettere su una grossa dimostrazione operaia, "proletaria„ come si dice ora, che passasse con la sua imponenza e le sue brave bandiere rosse capovolte davanti al palazzo di Venezia, dove risiede l'ambasciata austriaca presso il Vaticano; poi sfilasse nello stesso modo, e col medesimo capovolgimento delle bandiere, davanti all'abitazione di Giolitti. Povero Giolitti!... I moderati gli danno il voto e lo sostengono, nel solito codardo timore di peggio. I democratici lo hanno nel cuore, lo adorano e lo servono in segreto, fidamente, tanto più in quanto, per la necessità della commedia politica, sono costretti a votargli contro in pubblico. I socialisti ammansiti lo sfruttano, lo strapazzano e lo servono un poco anch'essi. Ma i sindacalisti, cioè i più socialisti dei socialisti, che pare lo abbiano anch'essi devotamente servito quando si trattò di dare addosso ad Enrico Ferri, gli creano ad ogni quando delle agitazioni spinose, che sono come le stazioni dolorose della politica giolittiana.

Il giorno prima del funerale del muratore era terminato, con un gran dissidio fra socialisti riformisti e sindacalisti, un numeroso e tumultuoso congresso in favore dei "condannati politici„. Vi sono in Italia dei "condannati politici?„ Nessuno saprebbe precisare nè dove, nè quali. Passano per tali tutti i turbolenti che, ora qua, ora là, offendono le leggi e si buscano delle condanne sempre miti. Il rivoluzionarismo d'ogni gradazione li ha sempre sotto la propria protezione, e li tiene in serbo come buon pretesto per agitarsi quando gli manchi altro. Quel congresso "pro condannati politici„ aveva lasciato fra le varie parti dissidenti strascico di rancori; ed ai funerali dell'inconsapevole muratore i sindacalisti fanatici volevano, come si dice, prendere due piccioni ad una fava, anzi tre: l'Austria, e Giolitti, da *conspuer* con le bandiere rovesciate; ed i riformisti parlamentari, facendo loro vedere che razza di sfilata sono capaci di fare a Roma i veri rivoluzionari!... L'autorità s'immischiò nella determinazione dell'itinerario di questo corteo funebre, dicendo chiaro agli organizzatori: "di qui non si passa; di là nemmeno.„ E con truppe, guardie e carabinieri dispose cordoni che impedissero, eventualmente, di passare nei luoghi vietati a chi ne avesse avuto il ghiribizzo. Naturalmente, come il corteo funebre si mosse, i caporioni non ebbero che un'idea fissa: passare precisamente dove le autorità avevano dichiarato che non avrebbero lasciato passare. "Non si passa!...„ — dissero i delegati. "Passeremo ad ogni costo„ risposero i caporioni della massa rivoluzionaria. Vi fu un momento di attesa; e in quel momento un provvidenziale carro di pietre — il solo, veramente, che in quell'ora e in quel luogo non avrebbe dovuto passare — capitò in mezzo ai contendenti.

I sopraffattori non potevano desiderare di meglio. I sassi era Dio che li mandava, e cominciarono una fitta, furibonda sassaiuola contro guardie, carabinieri e soldati. Fra costoro più di trenta furono i contusi e feriti; squillarono non una, non tre, ma dieci, venti volte le trombe, un colpo d'arma da fuoco partì, pare, da un gruppo di rivoluzionari bene intenzionati, e guardie, carabinieri, soldati — dopo una tolleranza forse eccessiva, da cento testimoni accertata — risposero, come qualunque altro cittadino non fatto di pasta frolla avrebbe risposto subito, senza tanta attesa di tanti squilli — risposero sparando rivoltelle e moschetti, in aria preferibilmente, e vi furono un morto, due feriti gravemente, morti poco dopo, ed una trentina di altri feriti, fra' quali una signorina che era affacciata a una finestra. È doloroso constatarlo, ma soltanto dopo questa inevitabile repressione, i fanatici rivoluzionari che volevano "passare ad ogni costo„ si persuasero che non era facile passare. Fu o non fu voluto da costoro codesto tafferuglio?... Fu o non fu inevitabile?... Ebbene, dopo la tristissima scena, riformisti, sindacalisti, integralisti, opportunisti e tutti gli altri isti e tristi in coro, si diedero a proclamare la "strage proletaria„ e ad eccitare allo sciopero generale di protesta in tutta Italia. Il malvagio, pazzo eccitamento non attecchì, per ventiquattro ore, che a Roma, a Bergamo, a Bologna. In tutti gli altri luoghi le masse operaie — edotte oramai del dove conduca codesta bestiale buffonata dello sciopero generale impulsivo a scopo politico — se ne astennero. Giolitti, dal canto suo, interrogato dai caporioni in Camera, invece di dire netto a quei signori che il popolo va educato non solo all'esercizio dei diritti, ma al compimento dei doveri; invece di dire che quando l'autorità pronunzia il "non si passa„ a nessuno deve sorgere in animo il proposito di voler "passare ad ogni costo„; invece di mettere una buona volta in chiaro che la forza pubblica è in servizio per far rispettare gli ordini stabiliti e per far rispettare anche sè stessa, nicchiò, attenuò, parlò, come al solito, di inchiesta, di responsabilità da accertare; gli era scappato il giorno prima un "camorristi rossi„ ma il giorno dopo lo rinfoderò; e perchè i capi parlamentari delle turbe sopraffattrici non avessero a dubitare di lui, lasciò che un gran corteo — un corteo di espiazione e di protesta!... — si formasse e sfilasse attraverso tutta Roma, dall'Orto Botanico, di fianco al Colosseo, fino a Campo Verano, passando, per via Nazionale, sotto il Quirinale, — corteo al quale stava in testa il sindaco Nathan, che a Roma, per molti anni, si differenziò dagli agitatori facendo il mazziniano classico, della scuola del *Dovere*, ed ora finisce opportunisticamente con lo stesso successo che ebbe qui a Milano, in memorabile occasione consimile, il povero sindaco Barinetti!...

Ora è tutto quieto nelle strade e nelle piazze; ma non è forse stato dimostrato una volta di più che il rispetto agli ordini delle autorità, alle leggi non esiste?... Che la forza pubblica è sempre alla mercè di chi voglia inveire contro di essa?... Che la quiete pubblica, nei grandi centri, e specialmente in una grande capitale come Roma, dipende dal malvolere di un gruppo di mestatori coi quali le autorità patteggiano ad ogni occasione?... Si è fatta una società per lo sviluppo dell'Industria dei forestieri — un'industria che a Roma rappresenta decine di milioni. Ma a che cosa serve — come ha ben notato un senatore — se sono sempre pronti, impunemente, i tiranni della piazza, a suscitare ad ogni momento tafferugli, putiferii, scandali, che fanno fuggire i forestieri arrivati e sviano quelli che verrebbero?... I socialisti parlamentari, addomesticati, cercano ora di separare la propria responsabilità dai tumultuanti. Ma non li avete forse educati voi al tumulto abituale?... Che sarà fischiato lo Czar se verrà a Roma non è stato proclamato dai sullodati signori parlamentari?... Può un governo credere di dover vivere patteggiando, ora per ora, con gente che crea un ambiente simile nella capitale del Regno?... Quando le masse sapessero davvero che dove l'autorità dice: "non si passa„ non si può assolutamente passare; quando sapessero che la forza pubblica ha sempre ordini precisi, e non è mandata in giro per tollerare gli svillaneggiamenti e le sassate, finirebbero, probabilmente questi scandali, suscitati oramai periodicamente dall'acquiescenza, dalla perplessità del governo, in contrasto con la stessa natura umana, la quale è organicamente assai meno tollerante di quanto da noi siano ob-

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni. —

Il sanguinoso tumulto del 2 aprile a Roma. — La folla in Piazza del Gesù dopo il conflitto (fot. Menaschi).

bligati ad esserlo, per opportunismo politico, i poveri custodi dell'ordine e della legge!...

Ed è ammissibile che, per ogni e qualsiasi tafferuglio che accada qua e là, provocato dalla violenza delle plebi maleducate, sia al ponte Pietrasanta a Milano, o in un comune meridionale, o in una qualche piazza di Roma, debba essere immediatamente ed impunemente decretato ed ordinato per telegrafo a tutte le masse operaie del regno lo sciopero generale politico?... Che

Fot. Scarpettini, di Roma.

Signorina Armanda Pierantoni,
ferita durante il conflitto di Piazza Gesù, mentre stava ad una terrazza osservando il funerale che dette luogo al triste incidente.

cosa è codesto Stato nello Stato che, in nome di un falso concetto della libertà, è lasciato rivoluzionare impunemente tutto il paese in danno della vera libertà delle maggioranze tranquille e laboriose?... Ma l'eccitamento allo sciopero — e specialmente allo sciopero politico di protesta, essenzialmente rivoluzionario — è o non è previsto e punito dalla legge?...

*

Ma chi si occupa della legge?... Non vedete qui a Milano?... Da dieci giorni tutta la gente per bene è costretta a nascondere, nelle famiglie, i giornali quotidiani, perchè le loro fitte colonne non càpitino sotto gli occhi di giovinetti e fanciulle. — Cosa c'è? — Il famoso processo contro la pseudo suora Fumagalli ed i suoi don Riva e don Longo...' — Ma non si tiene a porte chiuse?... — Appunto; e perchè si tiene a porte chiuse, senza rappresentanti della stampa, tutti i giornali sono pieni zeppi di resoconti minuziosi, dettagliati, immondi, che disgustano tutta la gente che ha ancora integro il senso morale, ed attirano tutti i lettori dal palato guasto e dalla mente viziata!... — Ma come fanno i giornali ad avere tanti resoconti? — Come fanno? Trovano degli avvocati che indossano la toga per andare a fare i resocontisti di tali porcherie in barba alla legge; ed al presidente non passa nemmeno per la mente, coi suoi poteri discrezionali, di vedere se quei signori avvocati, in numero eccezionalmente stragrande, siano lì per fare veramente i difensori, o non piuttosto per fare la burletta come resocontisti!... La legge c'è, e parla chiaro. Ma chi si preoccupa della legge? I giornali così detti dell'ordine gareggiano coi giornali del disordine, a chi dà resoconti più lunghi e più particolareggiati. A nessuno è venuto in mente di dare, col rispetto rigoroso della legge, il buon esempio. In America, in Inghilterra, in Germania, dove la curiosità del pubblico è di solito ben più largamente lusingata dalla stampa, nessuno oserebbe affrontare il rigore della legge con una simile violazione. Da noi tutti vi si avventurano e tutti ne ridono. Dicesi che il procuratore generale abbia iniziato procedura d'ufficio a carico dei contravventori. Quando il processo verrà, i disgustosi dibattimenti delle Assise saranno finiti, lo scandalo dimenticato, i giurati a vedersi davanti tutti quei gerenti responsabili irresponsabili da giudicare, rideranno e assolveranno, e l'allegria sarà generale alle spalle della legge. C'era una volta il sequestro preventivo. In questi casi calzava a meraviglia e produceva sicurissimo effetto. Al governo, con Sonnino, venne il dottrinario Sacchi e in nome della libertà lo abolì. Che cosa non ha mai osato il dottrinarismo col pretesto della libertà di stampa?... Tutto perisca, anche la decenza, anche la morale, anche il buon senso, anche la vera libertà, pur che si salvi la libertà di stampa!...

*

Figurarsi se su questa via, e con tali esempi, i più arroganti, i più sfacciati non debbano credere di potere sempre diventare essi i padroni, su tutto e su tutti. Ora, qui a Milano, codesta gente si è messa in mente di impedire che, nel compimento dei cinquanta anni dal memorabile 1859, il bel monumento di Napoleone III, opera del Barzaghi, sia degnamente collocato in luogo pubblico. Non sarò certamente io quello che griderà perchè il monumento grandeggi finalmente dove dovrebbe essere da trentacinque anni. Non vale la pena di dare un nuovo pretesto a tutta la marmaglia, ed agli opportunisti politici che la servono e la seguono, a scatenarsi per le vie della città operosa e allaccendata. La postuma, codarda persecuzione di tutti i grossolani maestri di rettorica contro la memoria di Napoleone III e contro la sua statua aggiunge un non so che di malinconica sentimentalità alla figura dell'uomo senza il cui valido concorso gli avvenimenti del 1859 non sarebbero stati, e non si sarebbe cominciato allora a fare per davvero, di vittoria in vittoria, l'Italia. — Ma e il 2 dicembre?... E Mentana?... — gridano gli spacciatori di rettorica. — E la spedizione a Roma del '49?... Avvenimenti di cinquanta, sessanta anni addietro, che furono dolorosi e tragici, ma che non ebbero che un'influenza momentanea. Episodii storici, più che avvenimenti. Avvenimenti veri, furono Magenta e Solferino, che cambiarono la storia del mondo, la cui influenza è stata durevole e dura ancora, perchè è grazia loro e grazia a Napoleone III se l'Italia è fatta.

Perciò, la storia dice che se Napoleone III può essere sgradito ai francesi, ad un solo popolo dovrebbe essere gradito e caro — all'italiano. In Francia, storici, scrittori, oratori, di qualunque colore politico essi siano, e malgrado il famoso recente *débauchement de l'Italie*, hanno detto e ripetono che Napoleone III ebbe il torto, imperdonabile agli occhi loro, di creare al sud della Francia uno Stato indipendente — l'Italia. Fu la Francia, proprio la Francia, che volle andare a Roma per il Papa nel 1849. Fu la Francia, proprio la Francia che trascinò Napoleone III a Mentana nel 1867; ma fu Napoleone III che trascinò l'esercito francese al di qua delle Alpi a fare l'Italia nel 1859. Ed ogni scrittore e critico francese vi dice, senza complimenti, che questo fu per Napoleone III un grande errore. Oggi il *débauchement de l'Italie* è così progredito fra noi, che si impediscono in Italia le onoranze a Napoleone III, che volle assolutamente trascinare i *pantalons rouges* a ricostituirci in nazione indipendente. A gridare ora con ammirevole ingratitudine, contro la statua di Napoleone III, non c'è il solo settarismo radicale, nè la sola ignoranza plebea. Si trovano anche dei veterani — sissignori — cioè degli uomini che, per la parte che dicono di avere presa nelle oramai lontane guerre del Risorgimento, dovrebbero provare ancora vive le sensazioni dei fatti divenuti famosi nella storia.

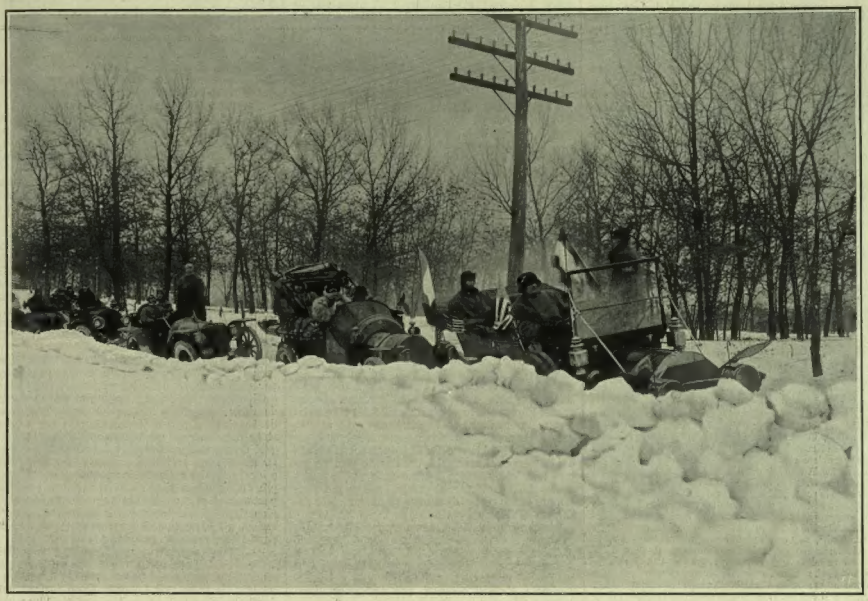
Uno di siffatti superstiti, decisosi — un poco tardi — a diventare piacevolmente celebre, si è dimesso da presidente del Sodalizio dei Veterani perchè, nella questione del monumento a Napoleone III, si è detto che il sodalizio era favorevole alla tarda rivendicazione. Esso trova, bontà sua, che "il monumento del Barzaghi è splendido; il cavallo, superba opera d'arte, meriterebbe davvero di essere esposto al pubblico, ma il cavaliere è antipatico e indegno di qualunque considerazione!... Si ponga sul cavallo — dice il piacevole Jacowitz — una figura allegorica che rappresenti la Nazione sorella, ed il popolo milanese porterà in trionfo il monumento!„ Certo quel "popolo„ che è alimentato quotidianamente da simili goffaggini, correrebbe a vedere un così balordo baccanale!... Ed il veterano Jacowitz esclama: "per carità, non si esponga l'uomo fatale alla Francia ed all'Italia!... Non si offenda la storia!...„ E l'eccellente Jacowitz dopo questa concione è persuaso, certamente, di averla salvata lui, la storia. La quale, se dice, in molte pagine, scritte dai francesi stessi, che Napoleone III fu fatale alla Francia, non riesce a dire in nessuna pagina che egli fu fatale all'Italia. Fu fatale alla Francia, perchè fu sinceramente favorevole all'Italia. La famosa pace di Villafranca — tanto rinfacciata a Napoleone III — dovette concluderla, perchè la grande maggioranza della Francia minacciava di rovesciarlo, se avesse spinta ad oltranza la guerra per l'indipendenza italiana.

Quella medesima maggioranza della Francia spinse otto anni più tardi Napoleone III all'impresa di Mentana; ma in che cosa nocque Mentana al compimento dell'unità italiana? Lo affrettò, col rapido conquisto di Roma, e niente altro. Mentana distaccò il sentimento italiano da Napoleone III, che, obbedendo con quella spedizione alla volontà della Francia, segnò la propria rovina. E nell'ora della rovina di lui l'Italia, ricordando Mentana, potè sottrarsi alla prestazione di un aiuto che, in altre condizioni, avrebbe forse salvato Napoleone e l'impero. Come si fa a dire che Napoleone III fu fatale all'Italia?!... Riempite pure, se volete, le orecchie grosse del pubblico, di vuote frasi rettoriche; ma non riempitele di spropositi. Nè Vittorio Emanuele — che pure era degno dell'alta impresa — nè Garibaldi, nè Mazzini, nè Cavour — tutti quattro insieme — sarebbero bastati a portare alla vittoria l'idea italiana nel 1859, se Napoleone III non avesse indotta, trascinata la Francia alla guerra contro l'Austria. "Non mi inspirava fiducia l'alleato — ha scritto Garibaldi con la sua onesta sincerità nelle sue *Memorie* — ma come fare?... Bisognava subirlo. Bisogna arrossire, ma

Roma. — Il conflitto in Piazza del Gesù (2 aprile), schizzo di *Dante Paolocci*.

Cidi Frera INSUPERABILI
CHIEDERE LISTINO ALLA SOC. AN. FRERA - MILANO

RAID NUOVA YORK-PARIGI.



Bloccati dalla neve alle porte di Chicago.

Nel "Far West" durante una tempesta di neve (fotografie Thompson).

pur confessarlo: colla Francia per alleata si faceva la guerra allegramente; senza di essa nemmeno per sogno!... „ E chi trascinò la Francia, compromettendo irrimediabilmente il proprio avvenire, se non Napoleone III? Questa, e non altra che questa, è la realtà storica. L'ingratitudine dei democratici e dei socialisti è tanto maggiore in quanto che Napoleone III diede la consacrazione ufficiale al suffragio universale e alla libertà degli scioperi. Ma su ciò, non si può parlare incidentalmente.

Infine non pretendo che il bel monumento debba esser tirato fuori dal tranquillo cortile dell'antico palazzo del Senato. Il luogo è severo, e non indegno. Quanti vengono a Milano, che non ignorano la storia nella sua verità ed amano l'arte, si recano a visitarlo e ad ammirarlo. Tutti domandano: "Ma perchè è qui dentro, senza basamento?„ Quando alla domanda mi trovo presente, rispondo tranquillamente: "Se non fosse qui dentro, io non avrei la soddisfazione di potervi dire che l'arroganza dei nostri partiti radicali è pari alla loro ignoranza; e che la povertà d'animo delle nostre classi dirigenti è fatta apposta per incoraggiare tutte le intemperanze dei violenti„. Dunque, non per la verità storica, ma per la dimostrazione di ciò che sia l'educazione e l'atteggiamento morale dei partiti italiani lasciamolo nel cortile del Senato!...

7 aprile. *Spectator.*

Raid Nuova York-Parigi.

Il nostro solerte corrispondente d'America c'invia altre bellissime fotografie delle varie fasi della corsa (vedi a pag. 347). Mentre la posta le portava da Chicago a Nuova York e da Nuova York a Milano, le vetture sono arrivate a San Francisco e si sono imbarcate sopra un piroscafo per Seattle nell'Alaska. Scarfoglio si è imbarcato la sera del 4 aprile e correrà di nuovo ad inseguire la *Thomas* attraversando le paludi, i fiumi e i laghi dell'Alaska. I campioni italiani assisterono il 3 aprile ad un grande banchetto in loro onore. Mac Nielly fece loro rimettere una splendida medaglia d'oro, su cui era incisa la carta degli Stati Uniti, portante segnate con piccole rosse e verdi l'itinerario Nuova York-San Francisco. Il *New York Times* pubblica una corrispondenza in cui Scarfoglio dichiara che è certo di rinnovare quanto ha fatto l'anno scorso sulla Parigi-Pechino il suo compatriota principe Borghese. Intanto egli continua a scrivere. Sono veri volumi che egli spedisce ai suoi compatrioti. Il francese Autran si avvicina a grandi passi al gran porto californiano. Potrebbe darsi che giunga in tempo per imbarcarsi sullo stesso piroscafo con la vettura italiana. È con questa speranza che il valoroso Autran prosegue il suo viaggio. Il campione della *De Dion* conta anch'egli di arrivare a San Francisco per imbarcarsi con Autran e Scarfoglio. Quanto alla vettura tedesca essa non ha ancora lasciato la provincia dell'Utah.

La psicologia della "Vita militare„ di Edmondo De Amicis.

Bordighera, marzo 1908.

Ho ancora innanzi agli occhi la visione di quella fronte larga e chiara che anche nella rigidità della morte rilevava, tra ruga e ruga, l'abitudine al profondo pensiero: ancora mi si delinea innanzi quel suo profilo gentile da cui traspariva tutta la bontà dell'animo: rivedo ancora quella ridente camera dell'hôtel de la "Reine„ dove egli giacque tra palme e viole.... E ancora mi si ripercuote nell'orecchio il singhiozzo di coloro che lo vegliavano e il pispigliare sommesso dei nidi del bosco vicino e il mormorio dell'onda sulla spiaggia. Vedo ancora la fiamma giallastra di quei quattro grandi ceri e sento ancora il profumo di quelle aiuole rinnovellantisi all'alito soave della primavera....

Pur tuttavia, vincendo l'emozione che mi procura il ricordo di quella candida testa riposante l'estremo sonno sul guanciale mortuario, impugno la penna per scrivere di Lui o, meglio, di quella sua primissima opera — *La vita militare* — che costituendo la più genuina e limpida manifestazione del temperamento artistico del De Amicis valse a cingergli di lauro la fronte nei primi anni della gagliarda giovinezza.

E scrivendo della *Vita militare* cedo non solo ad un sentimento di riconoscenza verso il maestro che c'insegnò a metterci a livello del soldato per scoprirne i moti del cuore, ma intendo, altresì, sfatare la falsa opinione che il De Amicis, come scrittore militare, non avesse l'esatta visione di quell'ambiente soldatesco ch'egli scelse come primo campo delle sue acute osservazioni. È inutile simulare il contrario; fu detto e fu scritto che la *Vita militare*, pur essendo un capolavoro letterario, non fu mai un libro *vero* perchè improntato a tale un ottimismo di maniera da impedire all'autore di stabilire, con logica, i fenomeni dell'ambiente soldatesco onde i tipi e le figure dei *Bozzetti militari* rimasero tutti nell'orbita di un ragionamento riflesso fatto di esagerazione. Anche gli elementi dell'istituzione militare furono di questa opinione.... Sicuro: anche noi, soldati, dopo aver amato ed ammirato lo scrittore che ci commosse sui banchi delle scuole militari; dopo d'aver attinto da Lui quell'onda di poesia che ci fece fremere d'orgoglio di fronte ai nostri reparti; dopo d'aver avuto, mercè sua, impeti ed impulsi di grande entusiasmo fummo anche noi, ripeto, trascinati a subire l'opinione di coloro che avevano tutto l'interesse di smorzare l'entusiasmo che si sprigionava dalla *Vita militare*....

In buona fede ritenemmo tutti, chi più chi meno, che i *Bozzetti militari* fossero il parto d'una mente idealista e che, perciò, la passione animatrice mancasse negli ufficiali e nei soldati descritti dal De Amicis. Evidentemente anche noi subimmo l'influenza dello scetticismo.

*

Triste influenza! Nel riprendere ora, in esame la *Vita militare*, nel rileggere le vicende del.... *Coscritto*, dell'*Ordinanza* nonchè le peripezie della *Marcia d'estate* e di quella *Notturna* a me sembra che tutti i bozzetti siano densi di psicologia militare e che ciascun d'essi sia il prodotto d'una mente che seppe intuire quelle segrete leggi che determinano il lavorio della mente e del cuore sotto l'imperio delle condizioni militari. Certamente l'intonazione, dirò così, di tutti i bozzetti rivela un particolare atteggiamento nello spirito del De Amicis: un atteggiamento che, però, potrebbe definirsi la capacità di valutare il substrato dei regolamenti militari i quali furon sempre nemici non solo dell'ingiustizia e della violenza, ma anche della rudezza. E perchè, allora noi vorremmo far colpa al De Amicis di essere stato ottimista e, dunque, artificiale?

L'ottimismo del De Amicis, rispetto a *Vita Militare*, non fu che sentimentale, conforme cioè *all'essenza* dei regolamenti i quali, per chi sa leggerli e capirli, imposero sempre l'analisi e lo studio del cuore del soldato. Quando noi criticammo i *Bozzetti militari*, non ancora eravamo abituati a questa analisi e non potevamo supporre che il De Amicis sarebbe stato un precursore di quell'....ottimismo che al giorno d'oggi abbonda fra i paragrafi dei nostri regolamenti dai quali scaturisce il preciso dovere di trovare un contatto col cuore dei dipendenti onde si renda possibile lo sviluppo di quella potenza animatrice che congiunge in vincoli indissolubili l'inferiore al superiore.

*

Fu detto che se Edmondo De Amicis fosse stato pittore, e pittore di battaglie, avrebbe dipinto i morti col volto sorridente. Verissimo: ma non per questo i morti sarebbero stati meno morti. Egli li avrebbe dipinti secondo il nobile istinto del suo patriottismo e conforme alla tragica sì ma poetica visione che egli, soldato nell'anima, aveva della guerra. Ma a nessuno sarebbe venuto in mente di dire che l'espressione dei morti dipinti dal De Amicis sarebbe stata artificiale! Per la stessa precisa ragione non si può dire che i *Bozzetti militari* sien artificiali: rileggiamoli con attenzione, noi soldati moderni, e non tarderemo ad accorgerci che essi sono improntati al carattere di quella disciplina moderna, fatta di dolcezza e di persuasione, in cui si racchiudono i germi fecondatori d'una potenza animatrice destinata, certo, per chi sa valutarla, a mutarsi in un potentissimo coefficente di vittoria!

LUIGI NASI
Capitano dei bersaglieri.

Una monografia su De Amicis. Possiamo confermare la notizia già data da parecchi giornali, che Emilio Treves ha dato incarico a Dino Mantovani di comporre una completa monografia su Edmondo De Amicis e le sue opere. La notizia sarà accolta col più vivo plauso da quanti desiderano che la memoria del più popolare scrittore italiano sia onorata nel modo più serio e degno. Con un'altra monografia, quella su Ippolito Nievo, e coi suoi notissimi saggi critici, il Mantovani ha acquistato autorità di maestro del genere. Egli sa come niun altro accoppiare il rigore della ricerca e la profondità dell'osservazione critica con la dotta ed elegante vivacità della forma. E meglio di qualunque altro il Mantovani potrà trattare del De Amicis, del quale è stato per molti anni strettissimo amico, e del quale, con un ricco materiale di ricordi, potrà illustrare pienamente lo spirito e l'opera. Il libro del Mantovani, che speriamo di poter pubblicare per il primo anniversario della morte del De Amicis, andrà arricchito di ritratti, fac-simili, ecc., e sarà lo studio definitivo sopra l'uomo incomparabile e sopra la parte che gli spetta nella storia della letteratura moderna.

ACCANTO ALLA VITA.

L'orologio di Domenico Casella e la cura dell'ottimismo. — L'ultima verità sul processo Thaw. — Il vero pericolo dei delitti di passione.

. . . . . .

5 aprile, domenica. — Il conflitto e lo sciopero di Roma formicolano di aneddoti morali. È un grave torto considerare questi avvenimenti solo all'ingresso come movimenti politici o sociali; e i cronisti invece d'interrogare i caporioni dovrebbero interrogare gli anonimi, "le gocce del mare„. Allora soltanto si potrebbe dalla cronaca estrarre un po' di morale, un po' di quel veleno che Nietzsche chiamava la *moralina*.

Venerdì abbiamo avuto il famiglio comunale virtuoso, e jeri lo studente universitario ingenuo. Questi, senz'aspettare d'essere interrogato, s'è rivelato da sè, gridando.

Dietro il Colosseo, davanti a una grande folla parlava l'anarchico Corsini con tutto l'ardore della fede e della retorica. All'improvviso le sue parole terribili sono state interrotte dalle grida dello studente di legge, Domenico Casella: — M'hanno rubato l'orologio e la catena d'oro. È una cosa indegna.... Fra compagni! Io sono socialista.... L'orologio è un ricordo di mio padre. La catena è un ricordo di mia madre.... Cinquanta lire a chi mi restituisce l'orologio!

Si vede che Domenico Casella è solo studente in legge. Se fosse avvocato e avesse praticato, per difenderlo, qualche ladro, non avrebbe fatto quell'offerta. Ma la sua ingenuità che è segno d'animo giovanile e delicato, è soprattutto evidente, se si consideri il suo stupore per essere stato derubato da un compagno di fede e magari da un amico. *On n'est jamais trahi que par les siens*, sieno socialisti o monarchici, anarchici o clericali, chè a determinare quel gesto furtivo più dell'opinione politica deve avere avuto importanza il valore dell'orologio. Povero Domenico Casella! Se io avessi il piacere d'essergli amico, gli parlerei così per confortarlo della sua pena che dev'essere grande:

— La colpa è sua, caro Casella, e non del ladro. E sua perchè ella crede che un ladro sia sempre un estraneo, mentre il ladro è, per necessità, sia pure per un attimo, un intimo del derubato. Ella non ha moglie, ma forse ella già ha sentito dire che l'onore d'un marito è per tradizione alla mercè proprio di sua moglie e del suo amico migliore. Ella non dev'essere ricco, ma, se mai lo sarà, saprà che i suoi danari potranno esserle tolti dai suoi agenti di fiducia, magari dai suoi figliuoli, più facilmente che da chi non ha il bene d'averla mai veduto. Ella ancóra non è un dotto o almeno non è un dotto laureato, ma, quando lo sarà, s'accorgerà subito che della sua dottrina e delle sue scoperte e della sua esperienza i primi ad avvantaggiarsi saranno i suoi discepoli più fidati. Ella non ha ancóra una casa, ma se leggerà con qualche attenzione la cronaca cittadina s'accorgerà che i ladri prima d'entrare nella sua casa studieranno le sue abitudini e scopriranno i suoi ripostigli cioè conosceranno lei e i suoi segreti cioè saranno, senza ch'ella lo sappia, più vicini a lei e più intimi dei suoi più intimi amici. Ella è socialista, cioè è ottimista per definizione; ma col volger degli anni cerchi, caro Casella, di limitare il suo ottimismo all'avvenire, alle cose lontane e alle persone lontanissime da lei, e le persone e i fatti vicini contempli invece con un pessimismo prudente, se vuole, non dico esser felice, ma conservare almeno l'orologio. E non s'affanni per la sua disgrazia. Il bene morale che le ha fatto il suo compagno o soltanto il suo vicino, è superiore alle cinquanta lire con cui ella voleva li per li remunerarlo. Quel compagno le ha insegnato a diffidar degli amici, cioè in cambio d'un orologio e d'una catena che forse è d'oro le ha regalato un sentimento prezioso per tutta la vita. E se per un caso involontario la polizia arresterà questo suo compagno munifico, non lo faccia condannare, ma cerchi in tutti i modi di farlo assolvere e lo inviti a pranzo, tenendo davanti a lui abbottonata la giacca e aperta la mente. Nessuno dei suoi professori, caro Casella, le rivelerà in quattro anni d'università tante verità e tanto utili quante quel povero ladro forse affannato glie ne ha rivelate con un gesto solo. Perchè i suoi professori s'occupano di cento o di mille scolari tutt'insieme, ma quel ladro s'è occupato di lei soltanto e avendo conosciuto qual era il suo maggior difetto, cioè la cieca fiducia negli amici, l'ha corretto d'un colpo. Forse, ahimè, non è un suo compagno di fede, ma, se lo fosse, si riconcilii con lui e lo induca a trovare per guarire tutta l'umanità un gesto altrettanto sem-

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

plice e altrettanto miracoloso del gesto che ha saputo fare in un momento d'ispirazione per guarir lei....

Ma Domenico Casella è studente di legge, cioè di teorie generali ed astratte, e queste osservazioni di morale pratica gli sembreranno crudeli e paradossali: e sarà bene, per andar d'accordo, ripetergliele fra vent'anni.

*

6 aprile, lunedì. — Vi ricordate il processo di Harry Thaw che a New York aveva ucciso per tardiva gelosia l'architetto White? Il processo è stato lungo quanto un processo italiano, e la causa di tanto male — la signora Evelina Thaw — aveva conquistato le simpatie universali, un poco con la pietà perchè i giudici l'avevano costretta a raccontare al pubblico tutte le sue piccole vergogne graziose e private, e molto con la bellezza che ella in un abito *tailleur* di panno turchino scuro aveva saputo atteggiare a semplicità monacale. Quanto a quel bambolone fanfarone di Harry Thaw, egli aveva invece saputo raccogliere tutte le antipatie, l'invidia degli uomini che lo credevano amato, l'indifferenza delle donne che lo sapevano innamorato di sua moglie, il disprezzo degli onesti che lo vedevano sfuggire alla pena meritata, e l'ira dei disonesti che a questa pena lo vedevano sfuggire solo perchè era ricco.

Quanti mesi sono passati? Tre o quattro soltanto, e già si scopre che Harry Thaw era veramente pazzo e che nel manicomio dovrà restare non per punizione, ma per cura; e sua moglie, tanto bella e tanto infelice e tanto austera, è già stata cacciata da un albergo di New York perchè la sua austerità cedeva troppo spesso a un'inopportuna carità del prossimo. Non basta: Evelina ha anche intentato processo di divorzio contro il suo marito pazzo perchè, dicesi, ne ha parecchi altri pronti e numerati i quali assicurano di non essere pazzi.

Ora non discuto se con un codice fatto meglio e più corrispondente alla realtà di quel che ora corrispondano le vecchie leggi scritte, dall'Italia all'America, anche la signora Evelina non doveva essere arrestata e condannata insieme a suo marito come istigatrice e complice necessaria. Certo è che rinchiudendo Harry Thaw in manicomio i giurati e i giudici di New York sono stati di una logica ammirevole: hanno trattato Harry Thaw semplicemente da imbecille, forse incurabile. Il male è che non hanno spinto la loro praticità fino a inserire questa precisa parola nella sentenza. Se ve l'avessero inserita, oggi Evelina forse non avrebbe quella fila di mariti pronti a rischiare d'impazzire per lei, ma non d'essere proclamati imbecilli per sentenza di tribunale.

Perchè in questi delitti passionali, il più grave pericolo è il contagio. Ormai tutti i professori di diritto penale proclamano che coi codici e con le pene la società non si vendica, si difende. Benissimo: ma il pericolo maggiore contro il quale essa deve difendersi quando un povero scemo presuntuoso e prepotente come Harry Thaw ammazza un rivale d'amore, non è tanto nella possibilità che Thaw liberato ammazzi altri rivali, ma nell'esempio che deriva dal delitto di Thaw e che s'infiltra in tutti i cuori giovani per le mille vie della passione amorosa, dell'audacia cavalleresca, del "tutto per un tuo sguardo"... Quella possibilità espone la società al pericolo, diciamo, di uno; quest'esempio la espone al pericolo di cento. Ora per evitare questo secondo pericolo bisogna più che punire, compatire e, se occorre, anche deridere un poco il povero assassino il quale non ha altra volontà o discernimento che quelli d'una graziosa attrice probabilmente fiera del sangue versato per lui e certamente più felice quando si può esercitare a freddo nel vecchio gioco di simulazione e di dissimulazione che quando Thaw o un altro innamorato la stringe pallido di desiderio tra le braccia. A punire l'assassino, magari a condannarlo a morte, gli si pone sulla testa un'aureola di martire invece del cappuccio a sonagli degli scemi medievali.

In favore d'Evelina bisogna del resto notare che la sua grande arte di simulazione è durata poco, e che, facendosi cacciar da un albergo per bene e chiedendo il divorzio dal suo diletto Harry, ella stessa ha voluto con coraggio e lealtà dar l'ultimo ricocco alla logica e pratica sentenza dei giurati di New York e scrivervi a lettere chiare la suddetta precisa definizione di suo marito: un imbecille, con molti danari. Due qualità, del resto, che non occorre andare in America per vedere unite....

IL CONTE OTTAVIO.

BIANCHI CICLI
BIANCHI AUTOMOBILI
BIANCHI CICLI
BIANCHI AUTOMOBILI
BIANCHI CICLI
BIANCHI AUTOMOBILI
BIANCHI
SOC. ANON. E. BIANCHI — MILANO —

NOTA SU

i Capricci del Conte Ottavio

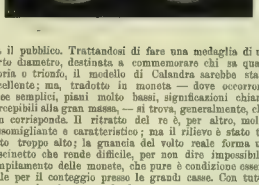
di imminente pubblicazione.

Dopo quattro anni che il conte Ottavio parla così piacevolmente da queste colonne degli argomenti più svariati e da ogni parte del mondo, è lecito per una volta che in queste colonne si parli un poco anche di lui. Fu nel 1904 che il capriccioso personaggio goldoniano apparve per la prima volta in questa rivista e in poche settimane seppe rendersi così interessante e così simpatico ai lettori che la rubrica *Accanto alla vita* diventò subito una delle attrattive della ILLUSTRAZIONE. Il Conte Ottavio — che si scoprì ben presto essere Ugo Ojetti — va annotando giornalmente ovunque egli si trovi, al Cairo o a Parigi a Washington o a Roma, a Venezia o a Costantinopoli, le sue impressioni sugli uomini e le cose che lo colpiscono maggiormente, passando con elegante disinvoltura dal gabinetto di un ministro al camerino di un'attrice, dalle sale di un'esposizione d'arte in un'aula di tribunale, dalla tavola del presidente Roosevelt a un *meeting* di scioperanti o nello studio di un pittore alla moda, raccogliendo ovunque tesori di osservazione, conservando di tutte le cose ch'egli vede e sente lucide visioni che arricchisce di un garbato e arguto commento, ove non manca la critica serena ed acuta.

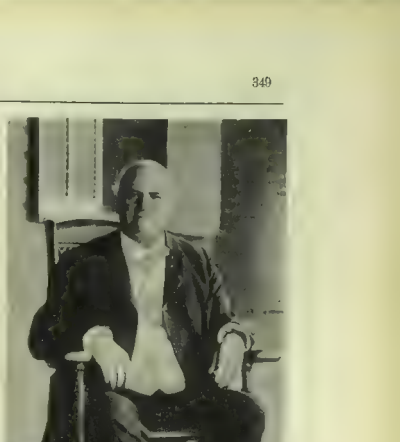
In questo dilettoso vagabondaggio nel mondo della politica, dell'arte e del lavoro, egli senza quasi avvedersene ha fornito un piacevolissimo commentario alla storia di questi ultimi *quattro* anni, che potrebbe anche intitolarsi *Accanto alla Storia*. Ora, come già fecero Leone Fortis in Italia con le sue celebri Conversazioni apparse anch'esse sull'ILLUSTRAZIONE, i Goncourt, Claretie, Coppée, Lorrain ed altri in Francia, Ugo Ojetti raccoglie in un volume ch'egli ha voluto dedicare al nostro direttore Emilio Treves, i più notevoli e significativi corrieri apparsi nell'ILLUSTRAZIONE, aggiungendovi qualcuno dei migliori articoli ch'egli ha pubblicato altrove; vi aggiunge pure una prefazione interessante e piacevole, un prezioso indice diviso per anno e per materia, utilissimo ai lettori che permetterà loro di ritrovare con la massima sollecitudine ciò che premesse loro di consultare. Il pittore Matalonì ha disegnato un'elegantissima copertina. È certo che il volume si troverà nei salotti delle signore, nelle biblioteche degli studiosi, sullo scrittoio dei letterati; e i lettori che sono affezionati ai suoi articoli vorranno possedere il libro che li compendia. Altri parlerà più a lungo di questi *Capricci*; per oggi non abbiamo voluto che anticiparne l'annunzio.

La nuova moneta da due lire.

Quando il 26 gennaio 1908 pubblicammo il nuovo *nichelino* da 20 centesimi modellato da Leonardo Bistolfi, dicemmo di tutta la nuova monetazione che si sta preparando, e dicemmo prossima l'emissione — prima di tutto — delle nuove monete d'argento, eseguite, pei pezzi da 5, da 2 e da 1 lira, su un unico modello dato dallo scultore Davide Calandra. In marzo le nuove monete di due lire, coniate dalla Zecca di Roma, sono uscite in circolazione; se ne vedono anche a Milano, ed una è qui riprodotta dal vero. L'opera di Calandra è indubbiamente artistica; ma l'impressione generale è che essa non corrisponda, praticamente, a quello che deve essere un tipo di moneta destinata a circolare da mano a mano



fra il pubblico. Trattandosi di fare una medaglia di un certo diametro, destinata a commemorare chi sa quale gloria o trionfo, il modello di Calandra sarebbe stato eccellente; ma, tradotto in moneta — dove occorrono linee semplici, piani molto bassi, significazioni chiare, percepibili alla gran massa, — si trova, generalmente, che non corrisponde. Il ritratto del re è, per altro, molto rassomigliante e caratteristico; ma il rilievo è stato tenuto troppo alto; la guancia del volto reale forma un cuscinetto che rende difficile, per non dire impossibile, l'impilamento delle monete, che pure è condizione essenziale per il conteggio presso le grandi casse. Con tutto ciò, non si può negare che la nuova moneta segna una notevole tendenza artistica; la quale rimarrà più largamente dimostrata quando verranno in circolazione i *nichelini* del Bistolfi — riusciti più bassi di rilievo, e per ciò monetariamente più adatti; e le monete d'oro del Boninsegna modellate, come è nelle abitudini speciali di questo artista, con una visione ancor più giusta di quel che deve fare la scultura quando si tratta, non di medaglie, ma di monete.



Fot. del nostro corrisp. d'America.

Il padre di Miss Caterina Elkins.

Stephen Elkins, senatore del distretto di Washington, è un bell'uomo, vicino ai 65 anni, dal tipo singolarmente napoleonico. Il ritratto della fidanzata pre suntiva del duca degli Abruzzi ci è arrivato dall'America con la notizia che la futura duchessa ha ancora vivente, oltre al padre, il nonno materno, ex-senatore, Henry Gassaway Davis, il quale è padrone della bella fortuna di 60 milioni di dollari (300 milioni di lire nostre) che egli aggiungerebbe volontieri ai dollari di Stephen Elkins, per fare alla signorina Kate una dote, non che da principessa, da regina!... Il duca degli Abruzzi, il preteso fidanzato, è stato a Torino, a Milano, ed a Roma, dove si è tenuta una riunione di famiglia, presenti il re, il duca d'Aosta e il conte di Torino; e tutto lascia credere, sinora, che il matrimonio si farà. Del resto, la storia romana insegna che le mogli dei Cesari erano figlie di senatori di una Repubblica, possente come è ora la Repubblica presieduta da Roosevelt. L'8 il duca ha ripreso a Spezia il comando della corazzata *Regina Elena*.

Un bel salto di Gabriele d'Annunzio.

Mentre al teatro dell'Argentina si succedevano con crescente successo le rappresentazioni della "Nave", Gabriele d'Annunzio festeggiava felice abbandonandosi con voluttà al suo passatempo favorito: la caccia a cavallo. Il poeta passò quasi tutto l'inverno a Roma, e non mancò a nessuno dei *meets* di Centocelle e delle Tre Fontane. È sua consuetudine festeggiare ogni successo sul teatro con l'acquisto di un puro sangue ch'egli battezza col nome del protagonista della tragedia o del personaggio ch'egli ama maggiormente. Così, dopo la "Figlia di Jorio", nel box della Capponcina entrò Aligi; Dopo "Più che l'amore" fu la volta di *Rudy*; dopo la "Nave", venne *Basiliola*, ch'egli acquistò all'indomani del trionfo. E *Basiliola*, montata dall'intrepido cavaliere fece miracoli sopra le staccionate, i ruderi e i fossati della campagna romana, saltando meravigliosamente, come si vede nella bella fotografia a pag. 355. Finita la stagione delle caccie, Gabriele d'Annunzio si è ritirato nel suo eremo di Settignano, e sta certamente meditando l'acquisto di una nuova pietra che porti un nome non meno glorioso di *Basiliola*.

Il destino del Re, romanzo di Ferdinando Russo. — Mentre dura ancora il successo delle *Memorie di un ladro*, che l'anno scorso rivelarono per la prima volta nell'arguto poeta napoletano un valoroso romanziere, Ferdinando Russo lancia un nuovo romanzo, tutto diverso d'ambiente e d'epoca, ma egualmente pieno di passione, d'intrighi, d'indiavolate avventure. Si svolge alla corte di Francia, al tempo di Caterina de' Medici, di Carlo IX e di Enrico IV, e finisce con la tragica morte del re e il supplizio del regicida.... Se non ci fosse il nome del Russo sulla copertina, lo si direbbe un romanzo di Dumas *père*; a cui assomiglia anche per la narrazione spigliata e piena di *verve*, in cui gli avvenimenti s'intrecciano nel modo più interessante. Come le *Memorie d'un ladro*, il nuovo romanzo del Russo è uscito nella Biblioteca Amena e sarà uno dei più fortunati volumi di questa interessantissima e varia raccolta.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

RIVISTA TEATRALE.

Pelleas e Melisanda, di Debussy. – *L'affare dei veleni*, di V. Sardou. – Gaetano Coronaro.

A Milano in due teatri diversi lo stesso pubblico elegante, scelto, numeroso, ha in due sere vicine applaudito due lavori estremamente differenti per intendimenti estetici, come *Pelleas e Melisanda*, di Maeterlinck e Debussy, e *L'affare dei veleni*, di Vittoriano Sardou. Se un diluvio universale, inghiottisse coll'umanità attuale tutta la nostra civiltà, un critico di una nuova êra storica, trovandoli fra le rovine, li classificherebbe come due drammi sorti a distanza di parecchi secoli. L'uno si collega alla grande arte del passato, l'altro si lancia con bel gesto di ribellione verso nuovi ideali non chiari, non determinati, per una via in fondo alla quale non so se troveremo un sole di gloria o un abisso tenebroso.

Può *Pelleas e Melisanda*, classificarsi nello stesso genere di spettacoli della *Gioconda*, e del *Cristoforo Colombo*, del *Crepuscolo*, della *Luisa*, che il pubblico della Scala ascoltò poche sere prima e poche sere dopo?

Claudio Debussy non ha musicato un libretto, con duetti, terzetti, cori, non ha nemmeno seguito le norme dettate col suo possente esempio da Riccardo Wagner, il quale ha dato all'orchestra la voce delle cose e delle anime, lasciando alla voce e all'azione dei personaggi l'espressione dei sentimenti. Egli ha cominciato collo scegliere un'opera d'arte scenica che esce da tutte le convenzioni teatrali, e contrasta con tutte le abitudini dei nostri pubblici. L'ambiente muta ad ogni breve scena, come nelle tragedie dello Shakespeare, le persone vi hanno contorni indecisi, e l'azione va lentamente, ma senza soste di episodi secondari, diritta alla catastrofe. La storia di Pelleas e Melisanda riproduce, in un ambiente di fiaba, quella di Paolo e Francesca; ma Melisanda è una Francesca ingenua e misteriosa; al principe Golaud, il quale la trova piangente nel folto di una foresta accanto ad una fonte entro cui ella ha lasciato cadere la sua corona, ella si guarda bene dal dire: "giace la terra dove nata fui..."

Non si sa di dove venga; un fato misterioso, anzi l'istinto, è la guida sua, e degli altri personaggi del dramma. Sola, abbandonata, dolente, sposa Golaud vedovo e padre del piccolo Yniold, entra con lui a corte, accolta come figlia, dal vecchio re Arikel e da Genovieffa la madre di Golaud; di giorno in giorno la giovine sposa si sente attratta dalla giovinezza in fiore del cognato Pelleas; come fanciulli, essi si trastullano negli innocenti abbracciamenti, e come fanciulli li considera dapprima Golaud.... ma a poco a poco, penetra in lui il rodimento della gelosia.... Li spia..., li fa spiare dal piccolo innocente Yniold; è tentato a sopprimere il fratello, facendolo precipitare in un abisso; si trattiene perchè non ha ancora la sicurezza della colpa.... Ma quando sorprende i due uniti in un lungo bacio, più forte d'ogni timore, e ascolta il fratello implorare, lui presente, ancora la bocca dell'amata, lo uccide colla sua spada.... E Melisanda, dopo aver dato alla luce una esile creaturina, muore, senza dire il suo segreto, senza che lo stesso Golaud, delirante, possa sapere se ha ucciso due colpevoli, o se ha castigato in loro due adolescenti, che giocavano, inconsci, un innocente gioco.... E' la fiaba dell'eterno dramma ridotta alla sua più semplice espressione, svolta in forma di dialogo, ma che il Maeterlinck non destinava forse alla rappresentazione.

Claudio Debussy, trovò nell'indeterminatezza di quest'opera ricca di poesia e di mistero, una grande affinità coi propri ideali di sinfonista dalle delicate sfumature, e a sua volta, non pensò certo di scrivere per il teatro, componendo una *suite* per orchestra che seguisse fedelmente come un vago commento di rotte melodie e di affascinanti armonizzazioni, i dodici quadri del delicato poema drammatico. L'idea di unire il dramma alla musica ha tutta l'apparenza di esser venuta dopo. Il dialogo si snoda infatti in recitativi, che trovano un'eco nell'orchestra, senza esserne mai un complemento necessario; così che non si ha un'impressione complessiva, ora parla il dramma al nostro pensiero, ora la musica affascina i nostri sensi. Mai un ritmo deciso nel canto, nemmeno là dove esso sarebbe indicato, come nella strofa di Melisanda in principio del secondo atto, che fa pensare alla melodia di un canto popolare:

San Daniele e San Michele
San Michele e San Raffael.
di domenica io nacqui
e il meriggio era in ciel....

un'ossi melodica, che getterebbe una viva luce su quel terzo atto, dove dramma e musica cominciano ad avvincere l'attenzione del pubblico.

Prima del terzo atto il pubblico assiste più sorpreso che ammirato, all'insolito spettacolo dell'apparizione cinematografica di scene brevi e staccate, all'alternarsi di luce e di bujo, e non subisce ancora l'incantesimo di un orchestrale smagliante di colore, vario di atteggiamenti, ma inconsistente, indeciso, come nuvole che si dissolvono, e si dileguano prima di assumere una forma precisa. Al terzo atto il dramma comincia ad avvincere con la scena soavissima di Melisanda, che fa cadere dalla finestra le sue lunghe chiome su Pelleas; ed ha un momento di viva emozione alla fine quando il geloso Golaud solleva fra le braccia il piccolo Yniold, perchè spii nella camera di Melisanda, il suo colloquio con Pelleas....

Fino a questo punto il pubblico restò dubitoso; anzi la prima sera parve delinearsi, nelle alte regioni, qualche prodromo di bufera; ma poi l'opera dovuta all'unione di due forti nature d'artista, vinse tutte le prevenzioni, e il successo ascese, per raggiungere il massimo all'ultimo atto, dove il quadro poetico, delicato, commoventissimo della morte di Melisanda, ha ispirato al Debussy delle pagine di una grande potenza e soavità. Non taceranno, e non taceranno per un pezzo le discussioni sul merito vero del lavoro, e sulla sua portata innovatrice. Questione oziosa. Non è da una teoria che nascono le opere vitali; ma dalla potenza creatrice dell'autore; ora *Pelleas e Melisanda* piace e trionfa, non per l'originalità della sua costruzione, ma per il valore dei due costruttori: Maeterlinck e Debussy. Certo se essi dovessero trovare imitatori, la parte del drammaturgo, considerata finora come secondaria, assurgerebbe al primo posto nella rappresentazione scenica; perchè al dramma specialmente è affidata la sorte del lavoro; mentre sarebbe più facilmente aperto l'arringo del teatro al sinfonista.

VITTORIANO SARDOU.

Claudio Debussy, che ha ora 45 anni (è nato in Saint Germain-en-Laye il 22 agosto 1862) ha combattuto infatti le sue battaglie maggiori come compositore di lavori destinati alle sale di concerti. Studiò al Conservatorio di Parigi, allievo del maestro Ernesto Guirand, e ottenne il gran premio di Roma nel 1884. In Italia compose la *Demoiselle Elne*, su un poema di Dante Rossetti, per sole voci femminili coro ed orchestra, che fu respinto dalla sezione francese di Belle Arti del Conservatorio; eseguito nei concerti Colonne suscitò vive discussioni, come opera eccessivamente rivoluzionaria. Non si scoraggiò per questo, nè mutò via, e finì con farsi comprendere, e ammirare con altri lavori audacissimi come i *Cinque poemi* di Baudelaire e di Verlaine, gli *Arabesques* e la *Petite Suite* per pianoforte a 4 mani, il Preludio su l'*Après midi d'un Faune*, e il *Quartetto*, che udimmo recentemente al Conservatorio Verdi, eseguito dal quartetto Polo. *Pelleas e Melisanda* andò in scena nell'aprile del 1902 all'Opera Comique, suscitò anche a Parigi, i più contrari giudizi, come a Bruxelles e a Vienna più tardi, e ora a Milano. Nel 1904 presentò una grande composizione sinfonica *Il mare*.

Ora si occupa di un nuovo lavoro per il teatro, col quale pare voglia porsi di fronte al gigante del dramma musicale: *La storia di Tristano*. La fortuna agli audaci!...

Arturo Toscanini, che mostra per il Debussy una grande ammirazione, ha dedicato alla concertazione di *Pelleas e Melisanda*, tutto il suo amore, tutto il suo ingegno, e l'orchestra sotto la sua bacchetta ha fatto prodigi. Ottimi come attori e come cantanti i sette interpreti scenici. Soavissima nella parte di Melisanda, Cesira Ferrani, e ingenuo e sognatore il tenore Giraud, ottimo Pelleas. Il baritono Amato, che ha mostrato in questa stagione la sua resistenza e la sua versatilità, ha dato un grande rilievo drammatico al personaggio di Golaud. Con molta dignità rappresentarono le parti di re Arkel, e di Genovieffa, e del medico, il Cirino, la Lollini e il Thos e con giusta espressione e semplicità infan-

St. MORITZ Engadina Hôtel BELVEDERE
Casa preferita dall'alta aristocrazia italiana.

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris: Guardarsi dalle contraffazioni.

Fot. Varischi e Artico.

† Il maestro GAETANO CORONARO.

tile rappresentò la Schinetti, il piccolo Yniold. Ho nominato tutti gli interpreti di quest'opera, che non ha cori; non potendosi chiamar cori, quelle voci lontane di marinai che danno una nota di colore e di mistero all'ultimo quadro del primo atto.

*

Vittoriano Sardou ha dato al *L'affare dei veleni*, che abbiamo ascoltato in queste sere al teatro Lirico, il titolo di dramma storico, ma in realtà non ostante il suo titolo, e qualche momento drammatico, è una vera commedia, un po' sul tipo dello Scribe, un po' su quello del Beaumarchais, con alcune trovate nelle quali il pubblico riconosce il vecchio e buon mago Sardou. Intorno a un personaggio inventato di sana pianta, l'abate Griffard, che ha qualche punto di somiglianza con l'astuto Figaro, si muovono i personaggi storici più famosi, che vissero intorno a Luigi XIV, il Re Sole: vi vediamo oltre il gran Re, Colbert, Louvois, il musicista italiano Lulli, e fra le donne hanno parte preponderante la Montespan, la bella e intrigante favorita del Re, e la Voisin, la fattucchiera alla moda, nelle cui sale convenivano le dame e i cavalieri del tempo, e diceva la buona ventura, e preparava filtri amatorii per le belle abbandonate, e veleni per le mogli stanche dei loro mariti. L'abate Griffard, gazzettiere e filosofo, evaso dalla galera a cui era stato condannato come libellista, ottenuta la confidenza di un compagno di fuga sui delitti della Voisin, arriva a Parigi e offre l'opera sua a Le Reynie, il capo della polizia. Poi introdottosi presso la Voisin, ha la buona ventura di assistere a una Messa Nera, per la Montespan, che vuole conservarsi il favore del Re. La Voisin è alla testa di un complotto che vuol assassinare il Re, onde invece che delle polveri amatorie, invia alla Montespan delle polveri avvelenate destinate l'una alla nuova favorita la Fontanges, l'altra al Re stesso.

Durante una festa, data da Luigi XIV nella storica Grotta di Teti, la dama di compagnia della Montespan, riesce a far cadere la polverina nel bicchiere di latte freddo destinato a la Fontanges, che viene a lei recato dalla sua damigella di compagnia, la signorina d'Ormoize. La bella favorita cade in deliquio, e del tentato avvelenamento è accusata la innocente d'Ormoize, proprio nel punto che si sparge fra la folla di dame e cavalieri la notizia dell'arresto della Voisin. La adorabile damigella sarebbe coinvolta nel processo dei veleni e condannata, senza l'intervento di Griffard. Egli svela ai ministri del Re, le colpe della Montespan; ma essi temono lo scandalo, se il Re venisse a saperlo; e vogliono persuadere l'abate a tacere la verità al Re. Egli rifiuta in nome della giustizia e della verità.... onde i ministri lo fanno arrestare e tentano di sopprimerlo. Griffard, coll'aiuto di Le Reynie, evade una seconda volta, e arriva dal re, proprio in buon punto per confondere la Montespan, e per salvare Luigi XIV svelandogli come nella sua limonata per la notte sia stata versata, per opera della Montespan, una polverina venefica che ella però credeva solo amatoria. Dopo una scena violenta fra il Re e la sua favorita, quegli decide di sopprimere "l'affare dei veleni", di liberare e di dotare l'accusata innocente, e di unirla in matrimonio al giovane ufficiale che ella ama, e di premiare Griffard. Così il dramma finisce lietamente, con un forte sospiro di Griffard, che si è ben meritata la libertà, la pace e il favore regale.

Come dopo *Madame Sans-Gêne* e dopo *La Strega*, così anche per *L'affare dei veleni*, la critica nostra si è mostrata assai arcigna.... Ha trovato uno sfondo storico molto superficiale, e dei caratteri poco delineati, e sarà vero. Il Sardou d'oggi non è più quello dei *Rabagas*, ma è sempre un vecchio maestro, che conosce il suo pubblico, e che ad ottant'anni sa ancora tener sospesa l'attenzione o finire un atto con una scena deliziosa per comicità, come quella che chiude il famoso atto della Grotta di Téti. La damigella della Montespan, che sa quanto sarebbe utile alla sua padrona, la soppressione di Griffard, gli prepara un'aggressione di sicari. Egli se ne accorge. Come uscire dal palazzo in piena sicurezza?... Si fa vedere dai valletti a rubare un cucchiaio d'argento. Questi chiamano degli arcieri che lo arrestano. Ed egli se ne va fra i quattro armati: "Adesso posso uscire tranquillo".

Di questi tratti abbonda il lavoro; e abbonda particolarmente di bei quadri movimentati, colorii per il lusso, per la varietà dei costumi, che nella riproduzione del Lirico, sono veramente ricchi e di buon gusto, come li sa creare il bravissimo Caramba.

Andrea Maggi ha curato molto la parte di Griffard e lo presenta con molta finezza; gli altri artisti, alcuni sono buoni, alcuni appena discreti interpreti; l'affiatamento non è sempre perfetto. Ma bisogna essere indulgenti. I personaggi sono molti, e gli attori si trovano riuniti appena da un paio di settimane; è onesto quindi aspettare ancora a formulare un giudizio, tanto più che alla prima rappresentazione, numerose papere rivelarono un panico niente affatto conveniente per degli artisti di una compagnia che si chiama *l'eroica*.

*

Dalla giocondità dei teatri debbo passare alla tristezza di un funerale. La mattina di domenica 5 aprile, quanti vivono a Milano nel mondo dei teatri e dei concerti, hanno perduto un caro amico, e l'arte musicale un valente cultore, un dotto, un amoroso maestro. È morto Gaetano Coronaro, professore d'alta composizione al Conservatorio. Aveva 55 anni, ma ne mostrava molto meno: robusto, tarchiato, nero di cappelli e di baffi; lavoratore coscienzioso, tenace, si poteva ancora dire un giovane. Due settimane fa, assisteva al concerto della Società del quartetto, e come sempre esprimeva dopo ogni pezzo la sua opinione, ispirandosi alla sua profonda bontà. La sua critica era sempre benevola, aveva la facile ammirazione degli altri, e dimenticava così le sconfitte, le delusioni, i dolori, per non aver raggiunto quella gloria che si meritava, e che certo gli era stata promessa nei primi anni della sua carriera. Più di trent'anni fa, quando egli uscì dal Conservatorio, allievo di Franco Faccio, amico di Arrigo Boito, di Emilio Praga, fu accolto con simpatia — egli timido e ordinato — in mezzo al disordine della scapigliatura artistica di quel tempo. Per lui Arrigo Boito scrisse un breve atto, un idillio medievale, *Il tramonto*, e il Praga, già malato, ne dettò il prologo, una delicata pagina di poesia descrittiva. Chi la ricorda?

> La musica descriva (e tenta almeno)
> Delle campagne la quiete, l'alta
> Pace della natura, e in valli e cime
> Delle cose e degli esseri l'amore....

Il tramonto composto per il saggio finale del Conservatorio, ottenne un successo trionfale, e dalla sala di concerto passò sui teatri. Un nuovo compositore teatrale era nato. Eugenio Torelli Viollier, allora giovane e battagliero, che non s'era ancora deciso fra la carriera letteraria e la giornalistica, scrisse per lui il libretto della *Creola*, opera di grandi proporzioni che sotto la direzione di Faccio, cantata dalla Fricci e dal Kaschmann, ottenne un bel successo al Comunale di Bologna, successo che si accentuò poi a Vicenza, la città nativa del Coronaro. Non ostante un sì brillante incominciamento e il suo deciso talento di compositore teatrale, non potè salire, e non per colpa sua. Dopo *La creola* scrisse un'altra grande opera *La signora di Challant*, che non potè rappresentare. Stefano Interdonato ridusse a libretto per lui il suo drammatico *Malcarne*, che, rappresentato a Brescia nel gennajo del 1894, ebbe molte rappresentazioni trionfali; pure l'opera non fu più riprodotta.

Antonio Fogazzaro, suo carissimo amico, scrisse per lui i versi di una riduzione drammatica dell'*Enoch Arden* del Tennyson. Composta l'opera, il Coronaro, a proprie spese, ne aveva preparato la rappresentazione al Teatro Lirico, affidando lo spartito all'impresa di Opere Slave, che ci fece conoscere *La sposa venduta* dello Smêtana.... *Enoch Arden* era già alle prove, quando l'impresa fallì, qualche artista defezionò, e della rappresentazione dell'opera, per la quale si facevano tante liete previsioni, non si parlò più.

L'ultimo lavoro teatrale, è un breve atto, un elegante *lever de rideau*. *Il curioso accidente*, che riassume la gioconda commedia del Goldoni (su libretto di Cordelia). Questo vide la luce della ribalta, tre anni fa, al Carignano di Torino, e vi ebbe anche un bellissimo successo...: pure il *Curioso accidente*, non è stato più rappresentato....

Se il teatro non gli ha dato la gloria promessa,

Il maestro CLAUDIO DEBUSSY.

„Hunyadi János"

" Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana. " Il Morgagni

"PELLEAS E MELISANDA,, DEL MAESTRO CLAUDIO DEBUSSY ALLA SCALA DI MILANO.

(Disegno di R. Salvadori)

IL "PROCESSO DEI VELENI„ DI VITTORIANO SARDOU AL TEATRO LIRICO DI MILANO.

(Fotografie Varischi e Artico di Milano).

ABATE GRIFFARD - A. MAGGI

MARCH.ª DI MONTESPAN - I. CRISTINA

LUIGI XIV.° - L. ZONCADA

ATTO III.° - LA GROTTA DI THETI

M. SOLANGE - L. GIORDANI

LA REYNIE - U. FARULLI

M.me DESOEILLET - A. FARULLI

Il "Processo dei veleni" di Vittoriano Sardou, al Teatro Lirico di Milano. — I figurini di Caramba (fot. Varischi e Artico).

certo non gli mancarono nella vita soddisfazioni morali. Finchè Franco Faccio diresse l'orchestra della Scala, egli fu il suo sostituto, e l'apprezzato suo collaboratore; da molti anni era insegnante al Conservatorio di Milano; e dopo la morte di Alfredo Catalani, fu per i suoi meriti chiamato all'alta carica di professore di composizione, specialmente per volontà di Antonio Bazzini. I suoi lavori sinfonici, la sua musica da camera, sono conosciuti e lodati anche oltre i confini della patria. Ricordiamo la sua magnifica *Danza burlesca* per orchestra (su spunto poetico d'Arrigo Boito). Il compianto Coronaro ebbe la piena felicità nella famiglia. Egli sposò la marchesa Clotilde Ricci, nipote di Massimo d'Azeglio; era padre di due intelligenti ragazzi, e di due adorabili giovinette. In quell'ambiente di pace nel quale viveva ancora venerata e consigliatrice l'anima forte e serena del grande autore di *Ettore Fieramosca* egli attinse l'energia, per non accasciarsi e per non lamentarsi delle ingiustizie che gli hanno impedito di rifulgere sul teatro, come si meritava.

Al Cimitero, davanti al suo feretro, la Banda Municipale eseguì, per suo desiderio, espresso nel testamento, la marcia della *Creola*. Fu un momento di grande commozione. La voce dell'anima dell'artista tornava a noi: una voce soavissima, la voce dei suoi giorni lontani di gloria e di speranze, mentre egli ci veniva strappato per sempre. *Leporello.*

LA MUSICA A ROMA.

Polemiche musicali. Pubblico sovrano. La febbre dei paradossi. Il nuovo volapuk musicale!... La parola di Rossini. Un colloquio con Puccini. La vittoria del germanismo. I concerti del Corea. Gli spettacoli del Costanzi.

I Concerti, cosidetti popolari, del Corea e gli spettacoli lirici del Costanzi sono argomento di viva discussione, e non è raro il caso di coloro che vi si appassionano così fortemente da spingere la disputa al di là dei confini del galateo.

Il fatto non è nuovo invero poichè le controversie musicali esistono da qualche secolo, sino da quando cioè la musica dal campo puramente lirico e ideale passò sulle tavole del palcoscenico ed ebbe a giudici, in luogo di pochi privilegiati aristarchi, le platee dei teatri. La novità piuttosto consiste in questo: che oggi il pubblico non si contenta più di dare il suo verdetto sovrano a mezzo dell'applauso o del fischio, ma sente il bisogno di giustificare questo suo atto di giustizia anche fuori del teatro. Ogni spettatore si atteggia quindi a critico; e bisogna vedere con quale prosopopea ogni giovane barbassore vi sciorina la sua personale opinione condita con una salsa di aforismi e di paradossi presi a prestito dalle cronache e dalle recensioni dei giornali. Se ne sentono d'ogni colore e sapore.

Ci sono di quelli che v'infliggono una dissertazione scomchusionata per dimostrarvi a lume di candela che la *Salomé* di Strauss, per esempio, è l'unica opera d'arte che sia uscita dalla mente d'un musicista in questi ultimi cinquant'anni — e che tutto il nostro patrimonio melodrammatico sta alla *Salomé* come una poesia del Guadagnoli o un sonetto dell'abate Casti sta a un canto della Divina Commedia!... O perchè non dire piuttosto che l'arte dello Strauss sta a quella dei nostri grandi come un ritratto di uno degli attuali pittori *divisionisti* a una testa di madonna di Raffaello o del Beato Angelico? Il paragone mi parrebbe più esatto.

Ma tant'è, l'uomo-pubblico prova la necessità di farvi capire che la musica dello Strauss è per lui una specie di *volapuk* che si legge e si capisce a primo acchito o s'impara a memoria come la dottrina cristiana o una favola d'Esopo.

E infatti come non capire le armonie imitative ch'escono dagli strumenti d'orchestra dello Strauss?... Bisognerebbe essere sordi per non udirlo o capirlo.

Vero è che un certo Gioacchino Rossini, autore del *Barbiere*, della *Semiramide*, del *Guglielmo Tell* e di altre cosuccie soleva dire "che l'espressione della musica non è quella della pittura e che non consiste nel rappresentare al vivo gli effetti esteriori delle affezioni dell'animo, sibbene nell'eccitarle in chi ascolta!"

Ma non è il caso di simili citazioni ormai viete e disusate.

Piuttosto dobbiamo preoccuparci di questo vento di fronda che imperversa dal Nord e che riempie di sabbia infuocata i nostri polmoni italiani. L'amico Puccini col quale ebbi occasione d'intrattenermi alla vigilia dell'andata in scena della sua *Butterfly*, alle mie trepidazioni per l'avvenire dell'arte musicale sul teatro rispondeva bonariamente: — Il fenomeno della *Salomé* non giunge inaspettato. I musicisti del Nord hanno avuto sempre bisogno di portare sul teatro qualche cosa fuori dell'umano. Il trascendentalismo è insito nella loro natura. Perchè meravigliarsene? Essi non si curano di commuovere, nè forse lo potrebbero; preferiscono percuotere fisicamente le facoltà acustiche del pubblico e sbalordirlo sino al parossismo.

— Già così, risposi, come la natura in collera si diverte talvolta a sbalordirci con la violenza delle tempeste e degli uragani; ma io francamente, preferisco il sole e il sereno.

— Vede, soggiungeva dopo una breve pausa, io nella *Butterfly* ho cercato un solo premio: quello della commozione, e vi ho messo tutta l'anima mia per ottenerla. Se non sono riuscito non è stato certo per difetto di sincerità. —

Il pubblico dei Costanzi, a dire il vero, ha tenuto conto al Puccini di questa sua sincerità di sentimenti e ha fatto buon viso alla sua musica e più ancora alla persona dell'autore. L'accoglienza non è stata tale da potersi considerare come una vera e propria consacrazione di arte. Purtroppo a queste grandi consacrazioni siamo da un pezzo disusati, ed è appunto cotale mancanza che rende possibile il passaggio vittorioso sul nostro firmamento teatrale di certe meteore sfolgoranti provenienti dal Nord — come appunto questa *Salomé* di Strauss. — Il passaggio non va esente però da una opposizione istintiva che si manifesta sopratutto in quella parte di pubblico che non si lascia suggestionare dal contagio della moda, opposizione la quale non dipende tanto dalla minore potenza e bellezza delle idee quanto dal genere di arte che la *Salomé* incarna e rappresenta. È una questione tutta di principî: il *germanismo* ha sempre e strenuamente lottato per il trionfo dei suoi, l'*italianismo*, a sua volta, ha fatto altrettanto.

Disgraziatamente, dopo la morte del Verdi noi non abbiamo più un musicista di genio da opporre alla crescente invasione del principio germanico. Qualora vi fosse, la lotta non sarebbe dubbia.

Quanto accade per la musica odierna da teatro avviene altresì per la musica sinfonica da concerto. Qui il fatto è ancora più grave poichè, mentre sul teatro conserviamo ancora una superiorità storica inoppugnabile, nella sinfonia invece siamo assai al disotto, anche per ciò che riguarda il passato.

E quando il Cesana, il direttore del popolare periodico di Roma, rileva e lamenta che, nella serie di concerti popolari datisi sinora al Corea, nemmeno due musicisti e direttori italiani abbiano trovato modo d'interpretare nemmeno un brano di musica nostra, egli non ha ragione che per metà. L'ha tutta invece laddove scrive che "la moda, incoraggiata dai critici, vuole che il pubblico abbandoni il pensiero semplice, la dolce melodia che parlava al cuore e che era compresa dall'uomo colto arrivando giù giù sino all'ultimo villano, e siccome era una cosa troppo bella e nessuno si sente più di farne una più bella ancora si è convenuto di cambiare rotta e di entusiasmarsi per una musica che non si capisce più...."

E così la musica italiana o non esiste più o ha perduto ogni valore.

Ma, e la stampa e la critica che cosa fanno?

Giuseppe II dimandava un giorno al padre Mattei perchè non gli riuscisse mai di leggere qualche assennato articolo di critica musicale. "La ragione" rispondeva il celebre contrappuntista, "è questa: che coloro che scrivono non s'intendono di musica e quelli che se ne intendono non sanno scrivere".

Si vede che al tempo di Giuseppe II e del padre Mattei le cose, su per giù, camminavano come ai tempi nostri.

La stagione lirica del Costanzi volge intanto al suo termine, e il vasto programma è quasi esaurito — con esito artistico e finanziario ottimo. Adesso si comincia a preparare il programma della stagione futura e il cómpito non è agevole davvero. L'esodo dei nostri artisti di teatro per le Americhe assume proporzioni allarmanti. E una nuova flotta di emigranti che traversa due volte l'anno l'Oceano. E così, dopo la emigrazione dei contadini abbiamo quella dei cantanti. GINO MONALDI.

Lunedì sera la Compagnia Della Guardia, ha rappresentato al Fiorentini di Napoli, il dramma del collega Giuseppe Bonaspetti, — il simpatico critico drammatico della *Perseveranza*, — intitolato: *Il vedrivo*. Il lavoro, che è un forte conflitto di interessi, attinto alla vita moderna, è piacinto moltissimo. Federico de Luni, il protagonista, è un industriale di ingegno e di energia, colpito da una grave malattia che lo conduce in fin di vita. Egli vede naufragare la sua impresa, e il suo cantiere in procinto di cadere nelle mani di speculatori avversari. Ciò, non dev'essere. Ed egli trova nuova forza di vivere; di lottare, e di vincere.

La biblioteca teatrale dei Fratelli Treves, si va arricchendo dei nuovi lavori dei migliori commediografi nostri. In questi giorni è uscito: *Papà Eccellenza*, il più recente lavoro di Gerolamo Rovetta, che tutti i pubblici italiani hanno applaudito, e fra qualche settimana uscirà pure *La moglie del dottore*, di Silvio Zambaldi, la bella e forte commedia, che passa di successo in successo, e che a Milano, al Teatro Lirico, ha avuto venti repliche.

DORA Soc. Industriale Genova AUTOMOBILI Le più eleganti ELETTRICHE

Il primo incontro del Re di Sassonia colla principessina Monica a Gries nel Tirolo (fot. Trampus) [V. art. a pag. 350].

Un bel salto di Gabriele d'Annunzio (fot. Lucchesi) [V. art. a pag. 349].

NEL CENTRO FINANZIARIO DEL MONDO. - WALL STREET E LA BORSA DI NUOVA YORK.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America).

La Tesoreria degli Stati Uniti in Nassau Street.

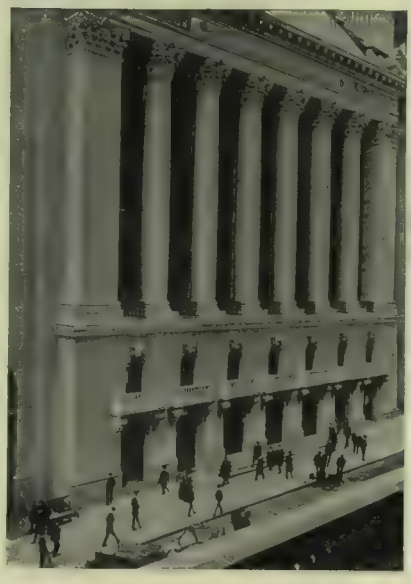
Le recenti e gravissime crisi nella borsa di Nuova York che ebbero una ripercussione in tutti i mercati del mondo, hanno reso a molti famigliare il nome di Wall Street che tradotto in italiano significa *via delle mura*. L'origine di questa denominazione è abbastanza curiosa: nel 1692 il governatore Pietro Stuyvesant di Nuova Amsterdam (che è poi l'odierna Nuova York), ordinò che un muro fosse costruito attorno al villaggio per difenderlo dagli attacchi degli indiani. Certo il buon governatore olandese non avrebbe sognato che da questo muro avrebbe preso il nome quella strada che gli americani d'oggidì si compiacciono di chiamare la inespugnabile Gibilterra del mondo finanziario. Wall Street è all'estremo limite dell'isola di Manhattan a pochi passi dal mare e dalla capitaneria del porto in Bowling Green. Parte da Broadway in faccia al poetico cimitero e all'antica chiesa anglicana della Trinità la cui guglia ancora cent'anni or sono era la più alta della città ed era segnale ai naviganti. Oggi la selva di immani grattanuvole di ferro e di granito hanno umiliato e schiacciato con la loro sfacciata superbia ed invadenza quella guglia modesta. Ma nessuno ha osato toccarla sebbene per quell'area angusta, banche, società e trusts abbiano offerti milioni bastevoli per costrurre una piccola città. Wall Street è stretta ed oscura. Il sole non riesce ad illuminarla; il cielo appare lontanissimo, un sottile nastro azzurro al quale i banchieri, i borsisti, gli speculatori non hanno il tempo di alzare gli occhi. Qualcuno ha felicemente paragonata Wall Street a un sentiero scosceso nelle montagne rocciose incastrato tra picchi perpendicolari che attingono al cielo. L'europeo che vi mette piede per la prima volta, prova la medesima sensazione di raccoglimento e di rispetto di chi entra per la prima volta in un luogo sacro e famoso, poichè sopra ognuno degli edifici egli legge nomi che parlano alla sua fantasia eccitata dal racconto delle ricchezze e della potenza enormi dei fortunati che li portano. Società d'assicurazioni, di ferrovie, di navigazione, d'esportazione e d'importazione, di miniere, *trusts* d'ogni genere, — grano, carne, carbone, petrolio, ghiaccio, acciaio, ecc., — istituti di credito, banche federali, locali e private, stanze di compensazione, s'inseguono, regalmente insediate negli edifici turriti, pomposamente ornati di statue e di colonne, coronati di cupole d'oro, forati da centinaia di finestre che, viste dal basso, sembrano feritoie che spiano sull'Oceano. I nomi di Morgan, Rockefeller, Vanderbilt, Gould, Whitney, Havemeyer, e cento altri che significano potere assoluto in un campo dell'umana attività, in un ramo dell'industria e del commercio, brillano in lettere d'oro sulle porte di quei tempi che recano in alto un grande orologio coi motti: *Fuit hora, tempus fugit*; tempo è denaro. Sull'angolo di Wall Street e Broad Street, in faccia al palazzo marmoreo di Pierpont Morgan, s'alza in istile greco-romano il *New York Stock Exchange*, ossia la borsa dei valori che

Le grandi banche di Wall Street in fondo, l'antica chiesa della Trinità.

Broad Street (Via larga): La Borsa, la Tesoreria e la Banca d'Annover.

NEL CENTRO FINANZIARIO DEL MONDO. - WALL STREET E LA BORSA DI NUOVA YORK.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America).



Facciata esterna della Borsa in Broad Street.

Gli uffici di Morgan all'angolo di Wall and Broad Street.

Il *parquet* della Borsa in un giorno di crisi.

Rockefeller al golf.

John D. Rockefeller,
re di Wall Street e l'uomo più ricco del mondo.

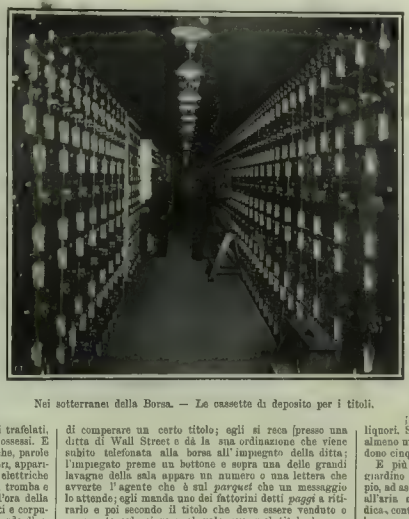
Rockefeller in bicicletta.

è il centro e il cervello di quel nucleo di vie strette e oscure che formano il quartiere detto *down-town*, la città bassa.

La facciata di questo edificio solenne, ha costato — oggidì tutto si valuta in moneta sonante — un milione di dollari. Sopra un ordine di sei altissime colonne doriche di marmo, un gruppo di grandi statue rappresentano l'agricoltura, l'industria mineraria, la forza motrice, l'elettricità, la finanza e l'integrità. Tre porte anguste, per economia di spazio, conducono all'interno della Borsa; una è destinata ai membri dello *Stock Exchange*, una per i visitatori, la terza per gli invitati, i senatori, e i membri del congresso. Il *parquet*, che a New York si chiama *the pit* — ossia il pozzo, è al primo piano al quale si accede con parecchi ascensori.

L'immensa sala che si può contemplare da due vaste gallerie riservate ai visitatori, è sobriamente decorata e illuminata dall'alto per mezzo di ampie invetrinte. Le pareti sono trasformate in grandi lavagne sopra le quali per mezzo di un congegno appaiono e scompaiono numeri bianchi e rossi che significano il cambiamento e le oscillazioni delle quotazioni o segni cabalistici decifrabili solamente agli agenti. Il presidente occupa un alto seggio scolpito; alle dieci in punto egli preme un bottone che mette in moto una sonería elettrica in comunicazione con tutti gli uffici di Wall, Broad, New e Nassau street; la borsa è aperta. Quindici secondi prima delle 15, un'altra sonería avverte che la borsa sta per chiudersi, e alle tre in punto il presidente con un martello d'argento dà il segno che la Borsa è chiusa. che... *rien ne va plus*. Non ho potuto vedere lo *Stock Exchange* di New York in un'ora tragica di disastri e di rovine; l'ho visto in un giorno normale e ne ho riportata un'impressione profonda e indelebile. Era un pomeriggio d'estate e il *pozzo* era gremito di gentiluomini in cilindro e in maniche di camicia; intorno agli stalli che recano sopra un'asta il nome dei titoli s'accalcavano urtandosi e vociando, gruppi di uomini trafelati, rossi in viso, agitando in aria le braccia come ossessi. E di stallo in stallo gli agenti gettavano grida roche, parole inarticolate, mentre sulla grande lavagna numeri, apparivano e scomparivano, e da ogni lato sonerie elettriche squillavano insistentemente frammiste a suoni di tromba e colpi di martello. Man mano che s'avvicinava l'ora della chiusura cresceva il clamore: quegli uomini alti e corpulenti, dal viso glabro e sanguigno, dal freddo sguardo d'acciaio, entrando nel recinto, parevano colti da improvvisa pazzia; s'abbandonavano talvolta come fanciulli a giuochi infantili; formavano lunghe catene tenendosi per mano; s'inseguivano acchiappandosi per la collottola, poi improvvisamente si gettavano nella gazzarra e più d'una volta dalla violenza dei loro gesti ho creduto che una rissa stesse per iscoppiare e che il *pozzo* stesse per trasformarsi in un campo di battaglia.

Invece, mi spiegava la mia guida, era una giornata di calma. Lungo le pareti cinquanta cabine foderate di panno racchiudono i telefoni con i quali la borsa comunica continuamente colle case di Wall Street e con le borse di Chicago, di Philadelphia, di St.-Louis: oltre 500 impiegati lavorano tranquillamente in un recinto speciale e senza scomporsi in quel trambusto che ha del manicomio e del *boeting* rivoluzionario, e dove tutto invece funziona regolarmente sotto una rigidissima organizzazione. Lo Stok Exchange è composto di *1100* membri, ognuno dei quali è possessore di un seggio il cui valore è quotato a seconda della domanda e che è oggidì di 50 000 dollari, cioè 250 mila lire. In tempi passati un seggio fu valutato fino a 95 000 dollari, vale a dire quasi mezzo milione di franchi. Essere membro dello Stock Exchange è una delle più grandi ambizioni di un finanziere americano; equivale a un alto titolo, a una distinzione specialissima, tanto che i capi delle grandi case che hanno questo onore, ne fanno menzione nelle insegne delle loro ditte e molti anche sulle loro carte da visita. Solamente i membri possessori di seggi possono entrare nel *parquet* della borsa, ma nessuna transazione è permessa all'infuori delle ore regolamentari che sono dalle 10 alle 15. Gli stalli, o *stands*, sono 16 intorno ai quali si trattano almeno due titoli, che sono indicati sopra un cartello in cima al palo. Il procedimento per gli affari è ridotto con abili meccanismi alla massima semplicità. Il signor X, per esempio, desidera di comperare un certo titolo; egli si reca presso una ditta di Wall Street e dà la sua ordinazione che viene subito telefonata alla borsa all'impiegato della ditta; l'impiegato preme un bottone e sopra una delle grandi lavagne della sala appare un numero o una lettera che avverte l'agente che è sul *parquet* che un messaggio lo attende; egli manda uno dei fattorini detti *paggi* a ritirarlo e poi secondo il titolo che deve essere venduto o comperato egli si reca al palo ove quel titolo è negoziato o che è contrassegnato da un numero. Il prezzo della compera o della vendita è per mezzo del telefono immediatamente comunicato al cliente. Dunque sotto quell'apparente disordine, quel correre affannoso, quel trambusto, regna un ordine ammirabile ed esemplare. Durante le torride giornate dell'estate di New York grandi ventilatori sono messi in moto, e un potente impianto frigorifero funziona nel sottosuolo che ha la potenzialità di raffreddare 26 milioni di metri cubi in un'ora. Giù nei sotterranei, entro pareti d'acciaio ogni membro ha una casella per depositare valori e titoli. Nessuna cautela fu omessa per proteggere questa immane cassa-forte da eventuali furti; premendo un bottone d'allarme s'apre una valvola che in pochi minuti invade tutto il locale di un cosi denso vapore da soffocare ed asfissiare chiunque avesse l'audacia d'introdursi furtivamente in quel sotterraneo corazzato. Lo Stock Exchange non è la sola borsa di Nuova York, ma è la più importante; vi sono poi la borsa dei grani, la borsa marittima, la borsa dei cotoni, ed altre ancora specializzate a certi titoli per la speculazione più modesta, ma che si negoziano in blocco e su più larga scala nella borsa massima.



Nei sotterranei della Borsa. — Le cassette di deposito per i titoli.

Alle 15 le borse son chiuse e già alle 17 comincia l'esodo dalla città bassa, che verso le 10 è completamente deserta; è abitata solamente dai *policemen* che vigilano numerosi sui tempi del denaro. La vita di Wall Street e adiacenze non dura dunque che otto ore, ma durante quel tempo essa è intensa e febbrile. Padroni e impiegati non si dànno quasi il tempo di uscire per la colazione. Generalmente nell'atrio dei grattanuvole che contengono mezzo migliaio di uffici serviti da una dozzina di ascensori, ognuno trova quanto può abbisognargli durante la giornata: bar, ristorante, posta telegrafo, instrascarpe, barbiere, cartolaio, tabaccaio, e anche da comperare all'occorrenza scarpe, camicie, cappelli, poichè tutti i grandi negozi hanno dei depositi nei principali gratta-nuvole. Coloro che preferiscono uscire si recano ai così detti *quick-lunches* ove il servizio è basato sulla onestà del cliente. Ogni piatto reca un cartello col prezzo; ciascuno si serve da sè; mangia in piedi con gran fretta, e all'uscita dichiara di aver mangiato per una cifra X, paga ed esce. Siccome per servire la folla che a mezzogiorno si accalca nei ristoranti occorrerebbe un reggimento di cameriere, gli imprenditori si fidano dell'onestà dei clienti e non se ne trovano male. Anche i bars abbondano nel quartiere degli affari; a ogni angolo si può dire v'è uno spaccio di *whiskey* e di liquori. Sono pochi gli uomini d'affari che non prendono almeno un bicchierino durante la giornata; molti ne prendono cinque o sei, per darsi dei nervi, come si dice laggiù.

E più d'uno, uscendo dal *bar*, si ferma davanti il giardino della chiesa della Trinità sui gradini del tempio, ad ascoltare la predica che il pastore tiene ogni giorno all'aria aperta per comodità dei *businessmen*: egli predica contro l'alcoolismo, contro la rapacità, contro il lusso smodato, contro la vanità; raccomanda la fratellanza, la sobrietà, la vita semplice e modesta, la carità verso il prossimo. I *businessmen* ascoltano con rispetto e deferenza la parola del vecchio pastore, dànno il loro obolo per la chiesa e per la conservazione del cimitero ove giacciono sepolti i primi coloni; poi tornano in borsa, tornano negli uffici a riprendere con maggior accanimento, corpo a corpo, la battaglia cotidiana per il dollaro. Il pastore dice bene, è giusto che dica così, ma *business is business*, gli affari sono gli affari.

gt.

L'ESPOSIZIONE DI CANOTTI AUTOMOBILI A MONACO (fot. J. Brecherell).

Veduta generale dell'Esposizione.

Domenica, 5 aprile, sulla ridente riviera di Monaco tutto il mondo sportivo internazionale è stato attirato dall'aprirsi delle gare nautiche automobilistiche, alle quali è stata dedicata tutta questa settimana. Ma, appunto domenica, un avvenimento improvviso ha tolto al *meeting* una delle sue grandi attrattive ed uno dei suoi maggiori coefficienti.

Circa le 16, il canotto *Fiat-Gallinari* uscì per alcune prove; lasciò lentamente il porto seguito da tutti i curiosi, poichè di esso si narravano meraviglie. Navigava lentamente da alcuni secondi, quando l'equipaggio composto di 7 uomini, compreso il costruttore ing. Gallinari, sentendosi asfissiare dai vapori della benzina, uscì dalla sala delle macchine. Fu una decisione provvidenziale giacchè, pochi istanti dopo, il canotto si fermava bruscamente avvolto dalle fiamme e dal fumo. Per mancanza di aerazione i vapori di benzina avevano preso fuoco. I 7 uomini si gettarono in mare nuotando verso un vaporetto di soccorso che li raccolse. Due meccanici avevano riportato delle ustioni alle mani. L'ing. Gallinari aveva i baffi bruciati. L'incendio del canotto durò quasi mezz'ora, poi fra un turbine di fumo e di fiamme il canotto calò a picco a una profondità di circa 300 metri. L'incendio aveva messo sossopra tutto il piccolo principato.

Gli italiani accorsi a Monaco per la gara rimasero naturalmente desolati. Essi avevano perduto il campione sul quale facevano maggiore assegnamento. Anche per i francesi la perdita di un concorrente così formidabile fu deplorevole, essendo scomparso col *Fiat* uno dei maggiori elementi d'interesse. Era, nel suo genere, un colosso, di tali dimensioni, che non aveva potuto entrare nel bacino dell'Esposizione. Destinato alla marina da guerra italiana, era ricoperto da prora a poppa come un sottomarino. Questa sua condizione, favorevole al concentramento dei vapori di benzina, determinò la sua perdita. Munito di due motori poderosi, che sviluppavano da 500 a 600 cavalli di forza, sembrava inevitabile dovesse finire in esplosione ed incendio.

Il concorso italiano alle gare monacesi di quest'anno non è stato molto numeroso. Nella prima categoria, *racers*, ha figurato *Labor* con motore Fiat, ma lo scafo è francese e francese il proprietario. Nella seconda categoria, pure *racers*, era il *Fiat-Gallinari*, che doveva essere il gran campione italiano, ed è finito in fiamme. Fra i *cruisers* hanno figurato vari scafi dei costruttori Baglietto e motori della Società Meccanica Bresciana. In conclusione, il concorso degl'italiani è stato quest'anno inferiore a quello dell'anno scorso, come quantità. Il motore *Fiat* doveva contendere nei *racers* la vittoria ai *Panhard*, ai *De Dietrich*, ai *Mutel*, ai *Brasier*, avrebbe dovuto lottare contro una formidabile coalizione, ma aveva qualità che lo rendevano degno di tale impresa: e senza quel malaugurato disastro l'industria italiana oggi conterebbe una vittoria di più.

Il principe Luigi di Monaco e il signor Blanc all'Esposizione.

La "Fiat Gallinari" prima dell'esplosione.

Il Re di Sassonia e la principessina Monica.

Il dramma intimo, cominciato sei anni sono nella Corte reale di Sassonia, continua, dando luogo a frequenti episodi, ultimo dei quali la visita che l'attuale re, Federico Augusto, ha fatta improvvisamente, in Gries, il 24 marzo, alla piccola Monica, la principessina dalla quale l'attuale signora Toselli pareva non volesse a nessun costo distaccarsi, e che poi ha finito col cedere al re con apposita convenzione. La piccola creatura, della quale l'ILLUSTRAZIONE ha riprodotti più volte i ritratti, nacque, com'è noto, il 5 maggio 1903, dopo che era stato pronunciato da due mesi il divorzio fra la madre sua e Federico Augusto, in seguito alla fuga della signora col maestro Giron, del quale la piccola Monica pare sia realmente la figlia. Ma il testo dell'antico diritto *pater est quem nuptiae demonstrant* pare sia il forte del re di Sassonia, il quale, dopo che la sua divorziata consorte divenne Toselli, volle assolutamente la bambina, che ora egli ha veduta per la prima volta. La *Vossische Zeitung* del 27 marzo ha pubblicato in data di Bolzano interessanti notizie su questo incontro: il Re di Sassonia, giunto colà in incognito sotto il nome di conte Huelsenburg, si recò a Gries alla villa Halsburg, dove chiese subito della principessina Monica Pia. Egli la condusse seco a passeggio tenendola per la mano. Pranzarono insieme senza alcuno del seguito, come si vede nella nostra incisione. Il Re copriva di carezze la bambina, che simpatizzò subito con lui, sebbene fosse questa la prima volta che vedeva il suo padre, diremo così, legale.

Dopo il pranzo partirono per Virgiberg col seguito, tra cui la contessa di Vitzdum, dama della Corte di Dresda, e l'istitutrice della principessina, signorina Forthuber. Il Re di Sassonia rimase due giorni insieme colla bambina, che l'accompagnò poi alla stazione il mercoledì 1.° aprile, nel pomeriggio, quando il re partì per Milano e Genova. Il re è ritornato in Sassonia per la via di mare. La principessa attendeva a Lipsia il ritorno del re, che l'ha presentata personalmente il 7 apr. alla Corte di Dresda. Intanto il mondo è pieno delle dicerie sulla ex-principessa, madre di Monica, attuale signora Toselli, la quale è in continui contrasti coi genitori di suo marito, ed anche, pare, col maestro, tanto che si dice prossimo lo scioglimento del loro matrimonio, celebrato, come è noto, in modo bizzarro in Inghilterra.

VALPOLICELLA Vori Vini Valpolicella Cantine Trezza - Verona

Il busto nell'Ambrosiana all'abate Ceriani.

Dell'onorando abate che fu per mezzo secolo così degnamente prefetto della Biblioteca Ambrosiana ILLUSTRAZIONE parlò, annunziandone la morte e recandone il ritratto, nel numero del 10 marzo 1907. Qui ora diamo il bel busto, opera eccellente del Secchi, inaugurato, nell'anniversario della morte, nell'Ambrosiana, nel così detto *vestibolo dei marmi* dove la cara effigie vivirà nel marmo tanto efficacemente modellato e scolpito. I Dottori dell'Ambrosiana, gli amici, gli ammiratori ed estimatori del defunto vollero resa a lui questa degna onoranza, e l'inaugurazione si compì fra il numeroso, ed elettissimo concorso di coloro che nell'amore agli studi avevano avuto la fortuna di conoscere il venerando monsignore. In questa occasione a cura del chiarissimo mons. Achille Ratti, successore dell'abate Ceriani nella direzione dell'Ambrosiana, e degli altri sacerdoti addetti all'insigne biblioteca, è stata pubblicata sul Ceriani una bella monografia, accompagnata da numerose incisioni, che precisano cronologicamente l'iconografia del compianto monsignore, la cui dottrina e la grande semplicità e dignità del carattere rimarranno lungamente ricordate.

EDIZIONE POPOLARE
DELLA
EDIZIONE ILLUSTRATA A COLORI di

VITA DEI CAMPI
DI
GIOVANNI VERGA
con incisioni e pastelli di
ARNALDO FERRAGUTI

CAVALLERIA RUSTICANA
La Lupa. - Nedda. - Fantasticherie. - Jeli il pastore. - Rosso Malpelo. - L'amante di Gramigna. - Guerra di Santi. - Pentolaccia.

Quando questa splendida edizione comparve per la prima volta incontrò subito il favore del pubblico ed ebbe grandi elogi dalla critica. Le tavole illustrate a colori erano una novità nella libreria italiana: e i critici se ne occuparono come d'una delle più geniali manifestazioni d'arte. Quest'edizione rimase del resto un modello insuperato del genere; la nuova edizione ora intrapresa ha tutta la bellezza d'illustrazioni e il decoro tipografico di quella, ed ha il vantaggio d'essere alla portata di tutti.

Il prezzo troppo elevato, come richiedevano i sacrifici costati dalla sontuosa pubblicazione, ne diminuì la divulgazione. Ora portiamo il prezzo di ogni dispensa a soli

50 CENTESIMI

L'opera completa verrà quindi a costare agli associati soltanto

SEI LIRE

fenomeno di buon mercato per un'opera di così gran lusso.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CATALOGNA E SPAGNA.

Barcellona, 1.° aprile.

On. Direttore,

Lettore assiduo del vostro giornale, mi prendo la libertà di rettificare un errore (ben comprensibile in uno straniero) che si legge nell'ILLUSTRAZIONE del 22 marzo nella rassegna del viaggio d'Alfonso XIII alla nostra città, la quale è detta " capitale secessionista della Catalogna ".

Noi regionalisti catalani non siamo separatisti; l'unità della nazione spagnuola è per noi un dogma intangibile. La nostra separazione dalla Spagna è non soltanto contraria alle leggi della geografia ed istoria, che tendono ad unire i popoli affini, ma sarebbe anche la rovina economica della Catalogna, regione industriale che ha i suoi mercati nelle regioni agricole del Centro e Mezzogiorno della Spagna, situazione identica a quella della Lombardia e del Piemonte in Italia.

Il nostro scopo non è che ottenere, conservando l'unità nazionale, una certa autonomia per le provincie che permotta loro di sviluppare le sue iniziative nell'istruzione, lavori pubblici, ecc.

Per fortuna l'egregio presidente del Consiglio, signor Maura, ha presentato alle Camere la legge d'amministrazione locale che soddisfa in gran parte queste aspirazioni.

Quanto all'anarchismo, gli adepti sono in gran parte forestieri. Il popolo operaio catalano è onesto, morigerato ed istruito. (Le aggressioni d'*apaches* e *teppisti* sono qui sconosciute). L'operaio, amantissimo della musica, va a passare i suoi ozii alle società corali, che hanno uno sviluppo sconosciuto in Francia ed Italia.

L'istruzione pubblica è molto diffusa, gli analfabeti quasi non esistono e nelle classi alte è frequentissimo il parlare tre o quattro lingue. L'italiano è qui estimato più che in qualche altra città dell'estero. I libri e giornali italiani si vendono nelle librerie in abbondanza e in meno di due anni si hanno visitati le compagnie Novelli, Mariani, Vitaliani, Garavaglia, Di Lorenzo, Grasso e Baldancllo, compresi ed applauditi da tutti. Sarebbe conveniente che la stampa italiana, invece d'esagerare i delitti anarchici, propagasse più le bellezze e coltura d'una città ove le cose italie hanno così festosa accoglienza. L'interesse che offre all'italiano è grande, dalle rovine del tempio d'Ercole, avanzi dell'antica *Barcino* romana, fino ai palazzi dei nuovi quartieri, che destarono grande ammirazione alla carovana di distinti italiani che ci visitò nel 1905, della quale facevano parte il generale Albrandini padovano, il Duca di Cardinali napoletano, l'avv. genovese Bauer e molti altri. È anche notevole la facilità per venire, poichè i piroscafi di tutte le compagnie italiane fanno scalo nel nostro porto, essendo la distanza soltanto di 40 ore da Genova o Livorno.

Vi saluto colla massima stima

I. PONS-TONQUETS.

Fomento del Trabajo Nacional.

Le Esposizioni di Faenza pel Centenario Torricelliano. — Di queste esposizioni e delle feste che la gentile Faenza prepara per il Centenario del suo grande Evangelista Torricelli (15 agosto - 15 ottobre) l'ILLUSTRAZIONE ha già parlato nel numero del 9 febbraio. Tutta la Romagna ha aderito alla celebrazione del III centenario dalla nascita dell'inventore del barometro, del più degno discepolo di Galileo. Un comitato d'onore, del quale è stato proclamato presidente Guglielmo Marconi, e del quale fanno parte il Blaserna, il Righi, il Roiti, il Volterra, presiedera alla commemorazione; in occasione della quale si terranno in Faenza una *Mostra Torricelliana* internazionale per istrumenti di fisica, specializzati alla meteorologia e alla fisica terrestre; una *Mostra di arte applicata alle industrie* (ceramiche, ebanisteria – nelle quali Faenza è celebre – lavori d'arte in ferro battuto, lavori artistici d'oreficeria, lavori femminili e d'arte tessile: materiale da costruzioni decorativo: arte decorativa in genere); una *Mostra d'agraria* ed una *prima mostra biennale romagnola d'arte*. A questa mostra hanno già aderito finora ed invieranno opere Dudovich (che ha fatto un bellissimo cartello-*réclame* per l'occasione) Baruffi, Sezanne, Pianeastelli, Mentessi, Guaccimanni, De Karolis, Fattori, Lolli, Rubbiani, Terzi, Laurenti, De Maria, i due Gioli, Tommasi, Ceccarelli, Faldi, Zardo, Nomellini, ed altri scriviranno ancora. Il municipio di Faenza, avente a capo l'avv. Marcucci, e il comitato esecutivo presieduto dal conte Carlo Cavina, preparano le cose degnamente; fra altro una monografia in tre volumi sul Torricelli, affidata al valore scientifico e alla dottrina del prof. Giuseppe VASSURA, il quale ha promesso di mandare all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA un articolo commemorativo sul Torricelli; mentre delle Esposizioni e delle feste parlerà nel nostro giornale, accompagnandoci incisioni, il dottor Gaetano Ballardini, che delle tradizioni artistiche e delle memorie storiche di Faenza è appassionatamente studioso. Va salutato con gioia questo risveglio intellettuale ed estetico dei centri minori della vita italiana, così intensa, varia, caratteristica. Dopo le belle prove fatte testè da Perugia e da Chieti, ben venga la gentile Faenza.

MANUEL UGARTE
autore dei " Racconti della Pampa ".

I *Racconti della Pampa*, tradotti dallo spagnuolo in italiano, escono ora presso la casa Treves. L'autore, argentino, è venuto a Milano da San Juan de Luz sul golfo di Guascogna ove ha passato l'inverno lavorando, per dar l'ultima occhiata alle bozze. Ugarte è un giovane bruno, simpatico ed elegante che parla correntemente italiano e che ama ed apprezza il nostro paese cui anni or sono ha visitato in lungo e in largo. Egli manca da parecchio tempo dall'Argentina e vive la maggior parte dell'anno a Parigi ove è corrispondente della *Nación* e collaboratore di alcune delle principali riviste francesi. Ad alcune domande sull'avvenire della letteratura argentina, egli ha risposto che i suoi compatrioti accennano a liberarsi dall'influenza della letteratura francese che finora hanno seguito ed imitata e che col formarsi di una coscienza nazionale, una letteratura forte e originale nascerà nella grande repubblica che ha tanti lati pittoreschi ed intessuti e un'anima ancora del tutto inesplorata. È una nuova letteratura che sta per sorgere al di là dell'Atlantico di cui Manuel Ugarte è uno dei giovani campioni.

La sua fama, infatti, ha già varcato il mare, e questi *Racconti della Pampa*, che ora escono in edizione italiana, ottennero già a Parigi un caldo successo. Si tratta di un quadro vivo e drammatico della vita strana e violenta degli indiani della Pampa, e dei conflitti che tuttora sorgono tra gli Europei conquistatori e gli indigeni, che mal subiscono il freno della civiltà imposto loro dalle razze vittoriose, contro le quali covano un odio profondo ed inestinguibile. L'ambiente selvaggio della Pampa sconfinata, i costumi pittoreschi dei Pelli Rosse, la nostalgia dei coloni europei persi nelle lontanissime regioni, sono resi con mano maestra dallo scrittore argentino e dànno al libro un sapore esotico e un profumo fresco e selvatico. I dieci racconti s'intitolano: *Il " Malón ", Il mago, I cavalli selvaggi, Rosita Gutiérrez, La morte di Toto, La rosa bianca, Il " gringo ", Il conquistatore, L'accattona, La civetta.* Alcuni di essi sono drammatici, fiscamente passionali d'azione violenta, altri sono fini e delicati, tenui episodi d'amore, storie pietose e gentili di Europei vinti dalla nostalgia e dalla tristezza solenne di quelle immense solitudini.

Ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE il nome di Ugarte non riuscirà nuovo, poichè uno dei più forti racconti della Pampa " Il Malón " apparve nel dicembre dello scorso anno in queste pagine suscitando viva ammirazione. È dunque da prevedersi che il pubblico italiano saluterà con favore questo primo saggio della nuova letteratura argentina che non rimarrà solitario e che aprirà all'arte nuovi orizzonti. Manuel Ugarte durante il suo breve soggiorno a Milano troverà il tempo di tenere una conferenza in cui esporrà le sue idee sull'avvenire del suo paese e della benefica influenza che esercitano sull'Argentina il pensiero e la letteratura italiana.

Nel prossimo numero pubblicheremo

LA LEGGENDA DI MADEIRA

NOVELLA MARINARESCA DI

GUIDO MILANESI.

Lapis azzurro

NOVELLA DI

ALFREDO PANZINI

Il professor Placidio, uomo assai brizzolato, aveva appena finito di tracciare col lapis azzurro un *quattro* su di un tema d'italiano di licenza, accompagnato da una chiosa verbale: “cretino!„, quando il campanello sussultò, e fèce per consenso sussultare anche il professore, che stava placidamente sdraiato su la sua poltrona.

Rimase col lapis, che in quelle circostanze di tempo — cioè ai primi di ottobre — rappresentava qualcosa come la spada della giustizia sospesa contro gli oltraggi “inferti„ alla sua cara lingua italiana; rimase col lapis sospeso, e poco dopo il campanello vibrò una seconda volta ancora, ma più timidamente.

“Questo è uno scolaro„ — disse il professor Placidio che per i suoni del suo campanello aveva acquistato un orecchio di grande precisione, come per i periodi bolsi. — “Suona, caro, e vedrai che ti stanchi prima tu!„ — e così dicendo, i muscoli della sua persona si ridistesero ancora nella poltrona. — “Va al diavolo„ — riprese parlando al tema — “con la tua *palingenesi*, col tuo *dinamismo*, con la tua *sinergia*, col tuo *psico-etico-sociale*. Ti chiami, o infelice? ti chiami? Fabrizio Tornabuoni. Mai conosciuto! Ah, povera Italia!„ — sbadigliò il professor Placidio, gettando il foglio su d'una scarabattola di fronte, gemente sotto il peso cartaceo di tutta la produzione cerebrale di un anno scolastico.

In quel punto il campanello squillò una terza volta e il professor Placidio tradusse così: — “Onorevole signore, è incomprensibile: la portinaia ha assicurato che la S. V. è in casa, eppure nessuno viene ad aprire„.

“Niente affatto incomprensibile„ — rispose il professore, — “è che io durante il periodo degli esami, non ricevo. La portinaia lo sa! ma la corruttibile e corrotta femmina, non sazia della mancia di Ferragosto, si lascia eziandio corrompere dalle mance delle mammine pietose, che periodicamente, in luglio e in ottobre, mi onorano delle loro profumate visite. Ecco: adesso suona una quarta volta....„

Infatti, il campanello suonò. Il suono, trascritto, diceva: — “Pietà di una povera madre che viene a raccomandare un suo innocente ma disgraziato figliuolo. Me ne vado; oh, ma sei ben crudele! — Sì, vattene, cara; io infatti sono crudele. È la mia gloria!„ — E il professor Placidio sorrise di soddisfazione; perchè lui, se lasciava suonare in pace quando lo squillo era umile e modesto, si sentiva anche capace, nel caso di suoni minacciosi o violenti, di andare ad aprire personalmente e dire quello che andava detto. Piccolo sì, ma focoso uomo era il professor Placidio, e col fegato sano.

La psicologia del campanello avendolo assicurato che il quarto squillo era il definitivo, riprese per un po' la correzione dei temi e le sue commiserazioni all'Italia. — “Sapete che sono stanco? Andiamo a farci avvelenare. I fiammiferi, le chiavi, la palingenesi.... Io mi accontenterei semplicemente della palingenesi delle trattorie; e tu, martuffo, pretendi la palingenesi sociale; e l'ombrello perchè piove...; e questo bottone che si è staccato proprio adesso!....„

Il professor Placidio, essendo solo e soggetto alle distrazioni, ha preso l'abitudine di parlare forte con se stesso: così si fa compagnia e si ricorda delle cose. Col pettine ripassò sui capelli, ripassò su la barba; operazione vana, perchè quegli ispidi peli riprendevano subito le loro pieghe ostinate. — “Anche qui ci vorrebbe la palingenesi!„ — e aprì l'uscio.

Ma appena aperto l'uscio, un'ombra si staccò dalla finestra del pianerottolo, e gli sbarrò l'uscita.

Non era una mamma, non era neanche un babbo perchè l'individuo non ne aveva l'età; non pareva neanche uno studente, perchè non ne aveva il tipo; non aveva specialmente quell'ipocrita aria supplichevole, che si forma in luglio ed in ottobre sul volto degli scolari, e la cui psicologia, tradotta con precisione, come il suono del campanello, dice press'a poco così: “Senti, orco, ovverosia orso peloso, io ti supplico come un Dio; ma tu capisci che ti esecro e ti maledico. Se però mi passerai, o gentilissimo professore, ti giuro sull'incipiente eleganza della mia persona, su la dignità del mio colletto, che dimenticherò del tutto e per sempre la tua inutile, ma non perciò meno esecrabile esistenza„.

“Lei è quello che ha suonato ben quattro volte?„

“Sissignore„.

“Non è per ragioni d'esami, suppongo.... No, no, dica chiaro, o sì o no.... Una circolare ministeriale, segretissima, vieta espressamente ogni e qualsiasi comunicazione, conferenza, rapporto tra esaminatore ed esaminati....„

“Appunto per questo, signor professore, mi sono presa la libertà di suonare quattro volte e mi sono messo qui ad aspettare„ — disse lo sconosciuto.

“E se io le dicessi che presentemente vado a desinare, perchè anche noi abbiamo diritto di mangiare?„

“Tornerei dopo che lei ha desinato„.

“E se, dopo, le dicessi che io vado a dormire?„

“L'aspetterei domattina prima degli esami orali„.

“E se io la facessi ruzzolare giù per la scala?„ — Questa domanda fu pensata, ma non fu espressa. Il professor Placidio non minaccia se non quello che può mantenere: una “bocciatura„ in fine d'anno, ecco! Quanto a far ruzzolare, non era il caso. L'individuo che gli stava davanti rappresentava un campione raro oramai della razza umana, in pieno rigoglio primaverile. Il professor Placidio, anche operando come una catapulta, non lo avrebbe nè meno smosso. Non avendolo potuto far ruzzolare, tutta l'energia gli andò a svilupparsi nella faccia, la quale diventò rossa; gli andò a comprimersi negli occhi, i quali mandarono lampi. — “È il sommo, il sommo dell'audacia!„ — disse fissando il volto dell'importuno, che gli soprastava circa di mezzo metro.

Era una faccia rosea e bronzea, saturata di sanità e di letizia; la quale faccia, alle iraconde parole, assunse una maschera avvilita; le labbra si mossero per parlare, ma non venne fuori nessun suono: soltanto le braccia si scostarono dalla persona, come a dire: “Necessità non ha legge!„ — “Uhm!„ — fece il professor Placidio, soddisfatto nel vedere che il suo legittimo sdegno aveva prodotto un effetto altrettanto efficace quanto un ruzzolamento per le scale. “Ci spicciamo in poche parole, giovanotto?„

“Sissignore!„ — disse il giovane, il cui volto riprese la naturale espressione. — “Oh, andiamo! Io procedo avanti e lei cominci pure, cominci....„ — disse il professor Placidio, riaprendo la porta e precedendo l'ospite ingrato nello studiolo. Ma il giovanotto non cominciò, se non quando fu ben seduto davanti al professore, e disse così, precisamente:

“Sin da quando io ero bambino, signor professore, io ho avuto sempre poca voglia di studiare....„

“Senta„ — interruppe il professor Placidio, — “se cominciamo da quando lei era bambino, lei mi costringerà a rinunziare al desinare: lasci stare la parte preistorica della sua vita, e veniamo alla storia contemporanea. E poi, che lei non abbia mai avuto voglia di studiare, è una cosa che si capisce a prima vista„.

Il professor Placidio voleva dire: “il tuo, giovanotto, è un volto cretino. Guarda invece il mio, su cui è passata la grandine dello studio! Contempla le rughe della meditazione, le rotaie dei pensieri profondi e terribili„. Naturalmente non disse nulla, ma si limitò ad intimare “Avanti! Avanti!„ giacchè il giovanotto, sul cui volto era passato soltanto il nembo della primavera, si era fermato e un caro sorriso, un po' ironico, vi si era dipinto, come a dire: “Oh, bella! Come fa lei a indovinare?„. Ma al comando di “avanti!„ andò avanti, e proseguì con queste parole:

“Allora ho deciso di andare soldato e di far la carriera militare. Capirà, nel paese (noi siamo di campagna) scuole non ci sono, i miei genitori non sono ricchi„.

“Benissimo!„ — fece a questo punto il professor Placidio, il cui volto a questa parte preistorica della vita del giovane, assunse un'espressione soddisfatta. — “Bravo, giovinotto, così mi piace!„ — Pensò un poco e poi domandò:

“Stava bene nell'esercito?„

“Sissignore, non c'è male„.

“Le marcie, o per meglio dire, le passeggiate, lo zaino, la disciplina, l'annoiavano? Aspra le era forse la milizia?„

“Le dirò, signor professore, una vita un po' monotona....„

“Già, già, capisco: il soldato senza guerra è un assurdo, come una nave senza mare, come un cavaliere senza cavallo. Mah!„ — e il professor Placidio piombò in una cupa meditazione. Egli, sventuratamente, era uomo di altri tempi: il suo ideale, per la gioventù, non erano gli eserciti pallidi, torbidi e turbolenti delle scolaresche; ma una bella forza giovane, disciplinata, balda, irresistibile, sotto il diretto comando di coloro che portavano il volto devastato dalla grandine del pensiero: una forza rosea, sana, proprio così, su lo stampo atletico che gli stava davanti. Tutt'altro che cretino il volto che gli stava davanti! Bella quell'onda di capelli crespi, biondi che nimbava l'arco breve della classica fronte! E quella naturale disposizione alle opere della guerra? Sublime! Il professor Placidio — lo dice anche il nome — non era uomo sanguinario, ma sotto il turbine delle meditazioni, aveva edificato questo assioma laconico: “trionfano nella vita i popoli che non temono la morte!„ Che poi il giovanotto avesse voluto esprimere queste inclinazioni belligere ed eroiche, noi non sappiamo, anzi siamo propensi a dubitarne. Il professor Placidio non approfondì, ma si accontentò di dire:

“Bravo, giovanotto!„ — e il giovanotto sentì le mani del piccolo professore che gli battevano amorosamente le ginocchia e non diceva più “avanti!„

Perciò si fermò.

“Be'„ — fece il professor Placidio, rientrando dal sogno nella realtà, — “che c'entra tutto ciò con gli esami?„

“Ecco, le dirò„ — disse il giovane, — “io ho uno zio, un fratello di mamà mia, che s'è fatta una discreta posizione in commercio. Abita nel paese dove stiamo noi ed ha un bel lavoro di esportazione di oli, vino, frutta. Lui, tutte le volte che mi vedeva tornare a casa in licenza, mi diceva: adesso che hai messo la testa un poco a partito, se invece di essere quell'ignorante che sei, fossi ragioniere, contabile, qualche cosa di simile, potresti pur venire a darmi una mano! e tener i conti, la corrispondenza commerciale, senza dovere io pagare un estraneo, e far sapere gli affari agli altri. Eh, sì! Anche i miei genitori mi dicevano lo stesso: se tu avessi avuto voglia di studiare, se sapessi fare i conti, la posizione l'avresti in casa.... Ma che vuole? Io ero già sergente, i miei superiori mi trattavano bene, e l'idea di mettermi a studiare mi dava malinconia. Se non che deve sapere che questo mio zio ha una figliuola di nome Lisetta, una bambina, veda; ma vispa, allegra, come siamo tutti allegri in famiglia, e quando io andavo a casa in licenza, lei mi portava via la sciabola-baionetta, si metteva in capo il cappello piumato, giocava con me, ma senza malizia: una bambina, dico. Si giocava insieme. E io, per ricambio, la rincorrevo e poi la portavo di peso in braccio come una pupa; ma senza malizia, veh! senza nessuna idea. Senonchè due anni fa, quando sono tornato in licenza per Pasqua....„

“.... la sua cugina non le ha dato più il permesso di sollevarla in aria„ — interruppe il professor Placidio, — “benissimo!„ (perchè anche ciò corrispondeva alle idee del professore). Quando si è nel fiore della giovanezza e manca l'occasione di fare la guerra (si noti bene che qui è riferita unicamente l'opinione del professor Placidio), le legittime nozze sono un dovere verso la patria e verso la fisiologia. Così bene! Nell'impeto gagliardo del maggio! Allora vengono fuori quei figliuoli capaci di strozzare i serpenti nella cuna come fece Ercole. Che roba mai sono quelle coppie di fidanzati, emaciati, sfioriti, che mettono al mondo generazioni che bisogna poi immergere, perchè stiano ritte, nell'olio di fegato di merluzzo? “Andate all'ara a vent'anni!„ — disse e espresse con gesto pagano il professor Placidio — “e diffondetevi pel mondo, sacra primavera!„ — Egli non c'era andato al suo bel tempo all'ara; e non sapeva nè meno lui perchè non c'era andato.... Memorie lontane! Forse a quell'età, sul suo volto aveva già grandinato la nobilissima, ma non perciò meno disastrosa gran-

ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA — MARCHE DI FABBRICA — MILANO - Piazza del Duomo, 26

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
.... me ne sono noti i favorevoli effetti anche per mie esperienze. Prof. P. Galienga. - Roma.

dine del pensiero; ovvero nessuna gaia cugina gli aveva mai detto: — "Portami in braccio!„ "La cuginetta„ — disse poi, — "non le ha, è vero? più permesso quegli esercizi di ginnastica„ — ma invece le ha detto: — "cugino mio, perchè non cerchi di non essere più uno scioperato, e non diventi ragioniere, intendente, factotum del papà, eh, così? Ella allora si è messo a studiare e si è presentato agli esami. Indovino?„

Quell'acuto intelletto del professor Placidio aveva pienamente indovinato, e il giovane rese omaggio alla penetrazione di lui. Avendo in mente l'Alfieri, che disse — "sempre volli„ — e la cuginetta che colla testolina chinata sussurrava — "strida, cuginetto mio!„ — dandosi molti pugni su la testa, rovesciandosi molti catini d'acqua per rinfrescare il cervello, in due anni egli aveva insaccato tutte le materie d'esame, tutte fuori che una: e per questa ragione egli era salito i centoventi scalini della casa del professor Placidio, ed aveva suonato quattro volte il campanello. Quei sette secoli di letteratura non c'era riuscito a insaccarli: sette secoli di poesia! Ecco tutto! Egli se li sentiva volatilizzare, sibilando, da tutti i pori del cervello. Se il professor Placidio avesse avuto la cortesia di aprire uno dei rubinetti della letteratura secondo le sue indicazioni, allora sarebbe venuto fuori un discreto getto, filato a memoria. Ma se il professor Placidio avesse ripetuto in ottobre lo scherzo del luglio, cioè di frugare a caso con le sue mani indicate nel sacco delle sue cognizioni poetiche, allora nasceva uno scoppio; la lingua si attaccava al palato, e — "addio, povero Tornabuoni!„

Il professor Placidio aveva ascoltato con viso benevolo questa grottesca confessione, ma quando udì il nome di Tornabuoni, il suo volto si rifece fosco e sospettoso. — "Fabrizio Tornabuoni?„ — domandò, prendendo il foglio condannato con un inesorabile quattro.

"Il mio compito„! — esclamò il giovane Fabrizio, cercando di prendere il foglio e conoscere anche lui il giudizio su quell'importante documento.

"No, mio caro, questo è segreto professionale: riponiamolo dove era prima, e piuttosto mi dica: come mai lei, che ha l'aria di un giovane così franco ed allegro, ha potuto imbastire otto pagine così.... terribili, così difficili, così complicate, per dire quello che si poteva dire con poche parole sincere, alla buona?„

"Ma allora che merito ci sarebbe stato, signor professore?„ — domandò alla sua volta Fabrizio Tornabuoni.

Ma questa domanda non ebbe risposta. Il professor Placidio si era alzato e aveva compito diversi giri per la stanza: scompigliò la barbetta ai pari dei capelli, e se il nominato Fabrizio avesse potuto sentire, avrebbe udito quel grottesco professor Placidio mormorare: — "Povera Italia! Povera gioventù! Povero me!„ — Queste parole il piccolo professore diceva assai sommessamente, e d'altronde il giovane insisteva nell'affermare: — "Però un bel lavoro! un lavoro denso d'idee, vero, signor professore?„

"Sì, caro, quanto a densità non si preoccupi: è proprio denso. Una cosa piuttosto mi dica: questo lavoro è suo?„

A sì fatta domanda il giovane rimase lì: e fu la volta sua di ricercare con le unghie la cute del cervello, da cui uscivano vaporando i sette secoli di letteratura. Troppo aveva egli confessato la sua ignoranza per non fare confessione completa.

"Ebbene, no, signor professore! me lo sono fatto fare. Un giovane di molto ingegno, un mezzo letterato, me lo ha fatto avere. Ma di

Voigtländer & Sohn S. - A.

Manifattura d'ottica e meccanica di precisione

BRUNSWICH (Germania)

Succursali a Berlino, Amburgo, Vienna, Londra, Parigi, Mosca, Pietroburgo, New-York

Con otturatore di placca

Fabbricano come specialità:

Apparecchi a Specchio Rifettore

5 formati 4 1/2 × 6, 6 1/2 × 9, 9 × 12, 12 × 16 1/2, 4,5 × 10,7 stereo.

Muniti dei nostri obiettivi "HÉLIAR„ 1: 4,5.

NUOVI MODELLI

Vendesi da tutti i negozianti del ramo.

Chiedere schiarimenti e prezzi correnti N. 243

SENO

Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le

Pilules Orientales

Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Garantito innocuo. Raccomandato dai più illustri dottori.

Flacone con notizia 6,35 fr^co. Per assegno 0.35 in più. Direzione esclusiva

J. RATIÉ, pharmacien 5, passage Verdeau, Parigi.

Roma: F^lli Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.

Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.

Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

L'unico PRODOTTO SCIENTIFICO contro la TOSSE CATARRO BRONCHITE e MALATTIE di PETTO si ha nella CREOSOTINA COMPÉ ADAMI

Di potente azione antisettica microbicida superiore ad ogni altro rimedio.

Spiega azione volatile antisettica, calmante ed espettorante al massimo grado

Creosotina in pillole, flacone . . . . . L. 2,—

Creosotina inalatore, completo . . . L. 1,50

Inviare le richieste al Labor. Chim. COMPÉ ADAMI Carlo Alberto, 31, Milano

S.T. TALBOT GOMME per Ruote di Carrozze e Automobili MILANO 46 Foro Bonaparte

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp^ne Intern^le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp^ne Intern^le Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI GRATIS S. MALESCI - FIRENZE

Bagni di Langen-Schwalbach PRESSO WIESBADEN (Germania)

Bagni e Fanghi ferruginosi efficacissimi.

HOTEL ALLEESAAL

Rinomatissima Casa di primo ordine per famiglie, con parco proprio e circondata da giardini. Completamente rimesso a NUOVO con tutto il confort moderno. Appartamenti e singole camere con bagno. Si parla Italiano. Balconi. Garage. Restaurant Français. Terrazza. - Nei mesi di Maggio, Giugno e Settembre prezzi ridotti.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prenderni

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere il firma E. GRILLON sulla scatola

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi 1908 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

Emil Busch A. G.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

questa confessione io spero che lei non vorrà approfittare per danneggiarmi. „

Il professor Placidio assicurò il giovane; il quale come fu confortato a star di buon animo, disse che andava a casa a rimettere ancora nel cervello quella parte della letteratura che nel frattempo era evaporata, per presentarsi domattina in potenza di tensione poetica e letteraria.

"Sì, bravo figliuolo, studia letteratura nelle ultime ventiquattro ore della tua vita! „ — e come fu rimasto solo, il professor Placidio si trovò assai sconfortato.

I suoi capelli non si capiva allo specchio se erano più grigi o più scompigliati; nessuna Lisetta più in vista oramai, e l'*alma poësis* anche dal suo cervello svaniva come dal cervello del nominato Fabrizio. Ripetè "povero me! „ e omise "povera Italia e povera gioventù! „ Quanto a salvare l'egregio giovane, la cosa si presentava semplice: col lapis azzurro si faceva un paio di riccioli al quattro e così esso diventava un cinque, ovvero lo si adornava di un ciuffo, e diventava un sei. Se non che, se non che, ecco un pensiero crudele! Egli ora si sovvenne che non era solo a giudicare. Un collega, nuovo venuto, un signore di molto grave contegno, costituiva insieme con lui la commissione esaminatrice! Avrebbe il nuovo professore voluto rivedere le bucce di lui, vecchio insegnante? Questo era il problema, e solo il mattino seguente lo avrebbe risolto. Così, rimesse le cose al dì seguente, ripassò ancora il pettine sugli irti crini, poi andò a desinare, poi andò al ben meritato riposo, e quando spuntò il rugiadoso e fresco mattino autunnale, egli era già alla scuola col suo fascio dei cómpiti.

Il nuovo collega aspettava.

"Se ella crede, egregio collega „ — disse costui — "io rivedo i suoi temi ed ella dà un'occhiata ai miei.... „

"Ah! povero Tornabuoni „ — sospirò il professor Placidio — "come farò ora a salvarti? „ — e l'uno e l'altro Minosse si assise in una poltroncina, ognuno con un bel lapis azzurro in mano.

Ma il professor Placidio invece di manovrare la terribile arma azzurra, guardava di sottecchi quello che faceva il suo nuovo collega, e vide che era andato a scovar fuori il lavoro del disgraziato Fabrizio, che era appunto quello più tormentato dai segni azzurri e cabalistici.

Mentalmente il prof. Placidio costruì una probabile difesa; se non che invece di vedere, come temeva, il lapis del collega calare ancora su le sciagurate pagine, vide che si levava sempre più alto, come la bacchetta di un maestro di musica che segna il tempo.

"Ella, caro collega „ — disse infine il nuovo professore con un sorriso enigmatico — "ha segnato, parmi, un voto di riprovazione a questo lavoro.... „

"Veramente „ — disse il professor Placidio, facendo umile la sua voce — "mi è parso un poco involuto, un poco difficile, un poco astruso: una maggiore semplicità sarebbe stata desiderabile.... „

"Sì, capisco „ — disse con longanimità il nuovo professore — "ma ella, mi conceda, non ha tenuto sufficiente conto della modernità delle idee, del tecnicismo sicuro del vocabolo, della mentalità filosofica. Se ella accondiscendesse, io propenderei per un voto maggiore. „

"Oh, signor professore „ — rispose il professor Placidio — "io mi rimetto interamente a lei.... „

"In tale caso „ — disse quegli — "diamo il punto che si merita: un otto, almeno! Almeno! Caro collega, che ne dice? „

Il professor Placidio non disse nulla, ma quando fu nell'aula degli esami, i candidati osservarono

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo CAMPIONARIO

IMMENSA SCELTA IN STOFFE

BATTISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MOLLES PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAJARDÈRES-NANSOUCS MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE

CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO SPEDIZIONE-PERCELFRANCO-PORTO-DAZIO

OETTINGER & Co. ZURIGO

Forniturori di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Pianoforti Winkelmann

Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Forniture delle RR. Case. — Trovansi nei migliori magazzini di Pianoforti in Italia. Prontezza del tocco.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE

dal Comm. E. POLLACCI

Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito - Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per azioni

Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Apparecchi fotografici Moderni con obbiettivi d'Autore

Importazione diretta dalle primarie fabbriche estere. - Garanzia assoluta di perfetto funzionamento.

Domandare con cartolina doppia, catalogo illustrativo apparecchi ed accessori alla Ditta ORESTE DEL GROSSO

Via Mazzini, 2, Milano.

Kaloderma Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 28.

Per Dimagrire

senza nuocere alla salute impiegate solamente le Pilules Apollo, che ànno per base la "Vesiculosine del Dott. Beys's" prodotto estratto da diversi *Fucus marini* dei quali l'azione dimagrante innocua è stata sperimentata con successo negli ospedali e messa in evidente luce dal fu *Dottor Duchesne-Duparc*, professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 1 à 5 libbre per settimana).

Le "Pilules Apollo" facili a prendere, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, e senza obbligarsi ad un regime severo od a degli esercizii violenti.

Esse sono per l'Uomo come per la donna il miglior mezzo di restar giovani e snelli conservando al corpo le proporzioni normali.

La scatola con istruzioni £. 6,35 fr^co (contro assegno. £. 0.35 in più). €

Esigere su la scatola il timbro dell Union des Fabricants.

J. RATIÉ, pharmacien 5, Passage Verdeau, Paris. Napoli, Farm. Inglese di Kernot, str. St-Carlo, 14. Roma, Fratelli Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183. Milano, Farm. del Dr Zambeletti, P. St-Carlo, 5.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Ditta G. ALBERTI - Benevento

Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre

Espos. Internaz. Milano 1906. - Fuori Concorso. Membro Giuria.

BRAUNWALD Cl. di Glaris SVIZZERA 1300 m. d'altit.

Funicolare elettrica dalla stazione ferroviaria Linthal

GRAND HÔTEL BRAUNWALD

Nuova casa di 1.° ordine con tutte le comodità. Grandioso panorama sulle alte Alpi. Centro di partenza per belle escursioni in montagna. Vasto parco e foresta.

SOGGIORNO D'ESTATE IDEALE.

Prospetti. Jos. Durrer, prop.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

che i suoi capelli erano più irti che mai, e la sua faccia accesa come il collo di un tacchino.

Fabrizio Tornabuoni fu chiamato a rispondere: gli fu aperto un rubinetto regolarmente, e allora ne venne fuori un bel getto filato di parole, di belle parole, di trionfali parole, che correvano per conto loro, tanto che il giovane, interamente libero da ogni meditazione, poteva osservare i suoi due esaminatori: e vedeva il nuovo professore con gli occhi socchiusi e la barbetta nera, accarezzata lentamente fra l'indice e il pollice; vedeva poi il vecchio professor Placidio che stralunava con gli occhi, con la bocca, con le nobili rughe della fronte. "Ma cos'hai, stamane?„ — pareva interrogare il giovane con i suoi occhi sereni e ridenti — "temi forse che io non sia per serbarti eterna riconoscenza?„

Ad un certo punto il giovane professore staccò la mano dalla barbetta e, col gesto di "ite, missa est„ disse: — "Ella può andare„.

La bocca dell'egregio Fabrizio allora si chiuse; ma al professor Placidio parve di sentire il soffio delle idee poetiche e letterarie che uscivano oramai tutte dal rubinetto rimasto aperto: ma effettivamente sentì, al di là dell'aula d'esami, nel corridoio, un rumore, prima di mani sfregate con violenza, poi l'urto di un corpo solido che aveva colpito il soffitto o la parete che fosse. Evidentemente era una salva di gioia. Il giovane Fabrizio scagliava i libri della letteratura contro le annoiate pareti.

Il professor Placidio quando uscì dall'Istituto, andò fuori di ogni suo costume a bere una bibita alcoolica; quindi si avviò verso casa.

Ma sull'uscio trovò il giovane Tornabuoni, il cui volto lampeggiava come un maggio. Egli volle esprimere tutta la sua riconoscenza e per poco non sollevava il vecchio maestro, come soleva fare con la Lisetta. Ma il professor Placidio si era fatto più fosco che mai; rifiutò ogni attestato di riconoscenza e disse soltanto: "Giovanotto, un consiglio, se vuoi riuscire nella vita: quando sarai mercante, comportati nel tuo commercio come hai fatto col tuo sompito d'italiano....„

"Che cosa vuol dire questo?„ — domandò il giovane.

Ma il vecchio non volle dare spiegazioni. "Metti le venefiche droghe nel dolce vino; falsifica il santo liquore dell'ulivo!„ — borbottava fra sè, salendo i centoventi gradini della sua abitazione. E il giovane lasciò andare per suo conto quel bizzarro vecchio. Aveva ben altro in mente lui, chè Lisetta aspettava!

ALFREDO PANZINI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente a rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. *1,50* e *2* il flacone ed in bottiglie grandi a L. *3,50, 5* e *8,50* la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. *25*, per le altre cent. *80*.

Deposito Generale da MIGONE E C. - Via Torino, 12 - MILANO (11)

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta
un CEROTTO
Allcock
Posto sulla parte afflitta, ovunque sera essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.
Per Raffreddori, Influenza, Tossi, Reumatismo, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Sciatica, Asma, Lombaggine, etc., etc.
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

PETROLINA LONGEGA
a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e incantevole, alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: L. 1,50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

Gli Apparecchi WÜNSCHE
sono leggeri, eleganti e assolutamente solidi
"NIXE„ per pellicole in bobina.
Cataloghi gratis a richiesta
"REICKA-AUTOMATICO„ con messa in fuoco automatico all'atto dello spiegamento.
Rappresentanti per l'Italia: CARL ERNST e C.° Via Tosselli, 2, Firenze.
Emil Wünsche Aktiengesellschaft für photographische Industrie Reick-Dresden

D'imminente pubblicazione
I CAPRICCI DEL CONTE OTTAVIO di Ugo Ojetti
QUATTRO LIRE.
Voglia agli editori Treves.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agente Generale per l'ITALIA: D.r G. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

È USCITO
Papà Eccellenza
Dramma in tre atti
di
Gerolamo Rovetta
Un vol. in carta di lusso
Tre Lire.
Voglia agli editori Treves.

STITICHEZZA
UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI
CASCARINE LEPRINCE
DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI
EMORROIDI - CAPOGIRI - APPENDICITI
STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO
VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE
A L. 3. IN ITALIA
FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE, 19, VIALE MONFORTE, MILANO

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario. Venezia

LA SETTIMANA.

La Camera, nella seduta del 81 u. s. ascoltò attentamente un discorso dell'on. Sonnino, che espresse il timore di grave danno alle finanze ed al riordinamento dell'esercito dall'aumento di spese per la marina. Il primo aprile fu svolta dal deputato G. Ferri una mozione d'inchiesta sulla questura di Napoli, la quale raccolse soli 8 voti favorevoli: rispondendo al proponente, l'on. Giolitti affermò che la vecchia camorra di Napoli se ne è aggiunta una nuova "la camorra dei rossi. „ Nella seduta del 2 si discusse le autorizzazioni a procedere: fu respinta quella richiesta per il deputato Scaglione imputato di corruzione elettorale; si approvò la sospensiva riguardo alla esecuzione della sentenza contro E. Ferri ormai passata in giudicato, con 207 voti contro 70 e 25 astensioni; si accordarono altre autorizzazioni, ma si respinse quella contro G. Romano; altre si rifiutarono. Durante questa seduta, in piazza del Gesù avvenivano i disordini dei quali si parla nel *Corriere* e intorno ai quali Giolitti rispose e varii interroganti al principio della seduta del 3. Ripresa la discussione del bilancio della marina, parlò il ministro Mirabello: il bilancio stesso fu approvato, con altre leggi minori nella seduta del 4, nella quale la Camera prese vacanze fino al 12 maggio.

Il marzo l'on. Manfredi presse possesso della presidenza del Senato; il ministro Tittoni dette nuove assicurazioni sulla nostra situazione al Benadir, dove fino dal 15 u. s. il capitano Vitali occupò Danane con 512 ascari, continuò, per dal *Velia* e dalla *Staffetta*. Il 1.° il Senato approvò le convenzioni marittime; il 3, essendo stato proposto un saluto alle vittime del giorno precedente, varii senatori protestarono perchè non fossero confuse le vittime del dovere con le vittime del proprio reato.

L'*Hohenzollern*, con la famiglia imperiale tedesca, scortato dall'*Hamburg* e dal *Ferruccio*, fu segnalato sul meriggio del 31 in vista di Bari, verso sera a Locce ed Otranto, ed alle 15 del 1.° giungeva con l'*Hamburg* a Siracusa. I due Sovrani tedeschi visitarono la città la sera stessa, e i due giorni seguenti, permettendo a bordo, percorsero i dintorni; il 4 erano a Messina, da dove il 5 fecero una escursione a Taormina. Il 30 fu a Venezia, diretto a Pietroburgo, il principe Nicola del Montenegro; ma non ebbe alcun abboccamento con Guglielmo II, come qualche giornale ha annunziato. Il 5 è giunta a Venezia la regina di Svezia. Kuang Hao, ministro cinese a Roma, è stato richiamato a Pechino e sarà sostituito da Chiang-Sun ora ministro all'Aja.

Il 5 hanno avuto luogo le onoranze all'on. Lacava per il 40.° anniversario della sua prima elezione a deputato: I deputati veneti hanno presentato alla commissione d'inchiesta sull'esercito un memoriale nel quale espongono come le ferrovie da essi richieste abbiano capitale importanza in relazione alla difesa della frontiera orientale; particolarmente la Ostiglia-Treviso che il Governo non vuol concedere, contentandosi di raddoppiare il binario sulla Bologna-Mestre-Treviso. Col 1.° aprile, il vice-ammiraglio Grenet ha preso il comando delle forze navali del Mediterraneo, imbarcandosi sulla *Regina Margherita*. Il maggiore di Giorgio, partirà in questi giorni per assumere il comando delle truppe nel Benadir.

Il 31 fu pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione che dichiara inammissibile il ricorso di Nunzio Nasi: a Trapani intanto si è costituita una "Unione popolare „ per opporre un'altra candidatura a quella del Nasi.

A Torino sono in sciopero da una settimana 8000 metallurgici che non vogliono accettare il regolamento concordato fra gli industriali: a Roma scioperano i calzolai: a Milano i gasisti hanno protestato contro l'arresto di 11 giovani socialisti „ per grida sediziose: a Napoli i tramvieri hanno sospeso il lavoro per prosaico di lavori aveva fatti andare là da Milano. A Piacenza i proprietari di fornaci hanno deliberata la serrata, non riescendo a mettersi d'accordo con i la-

(Continua nella pagina seguente)

BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre ASTRONOMO FLAMMARION e distinguendo da quelli di altri autori per la loro assoluta perfezione e chiarezza

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina

10 ANNI DI GARANZIA

Per l'ottica perfetta e costruzione senza difetti

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C.ᵒ, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO – Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 – MILANO

Chiedere catalogo speciale gratis.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

SENO SUPERBO!...

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo

ottengono Signore e Signorine facendo uso della rinomata CREME LAGALA. Effetto immediato e permanente. È esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale sotto la sua azione si perfeziona, riacquista in breve tempo e si raffirma nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con le pillole, sviluppatori, bolli, ecc., le quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono dannose al delicato organismo della Donna. *Difficile delle contraffazioni.* Flacone con notizia L. 5,50, per assegno 0,35 in più, diretto all'inventore V. LAGALA, Vico II° S. Giacomo, 1, NAPOLI.

Opuscolo gratis a richiesta. 12

CREMA GLICERINA ARÈNE PER L'IGIENE E LA TOLETTA DELLA PELLE

ALLA VIOLETTA

BEILET SÈNES & COURMES SUCC. d'ARÈNE — NAPOLI

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

D'Ierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS

GRAND PRIX 1900

CELEBRE per le sue qualità antisettiche - aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Piramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
" " " 100 " " " " " 3.50 "

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO, Via M. Pagano, 44.

STAZIONE CLIMATICA ANDEER

Svizzera. 1000 metri sul mare. — Stazione ferroviaria: Thusis.

Bagno minerale e di fango. - Hôtel Fravi.

Costruzione nuova sin dal 1906. — 100 letti.

Luce elettrica. - Riscaldamento centrale. - Lift. - Tennis. - Aperto d'estate e d'inverno. - In primavera ed in autunno pensione da Fr. 7 in più.

Prospetti illustrati gratis. *Famiglia Fravi, propr.*

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER 4 Lire Vero oro - Fabbricazione inglese

OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY".

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punta d'iridio Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

WEGGIS Lago del Quattro Cantoni (Svizzera). HOTEL-PENSION VILLA KOHLER

Stagione: dal 20 Marzo alla fine di Ottobre. Rinomato soggiorno, magnifico panorama del lago e delle Alpi. — La preferita villeggiatura primaverile ed estiva. Prezzo di pensione da 6,50–14 fr. - Prospetto illustr. dietro richiesta. Famiglia Köhler.

Nettel

l'ideale di tutti i fotografi, è un

APPARECCHIO UNIVERSALE

sempre pronto a funzionare, indicato per le più rapide istantanee. Otturatore regolabile mediante fusco a pinzetta, brevettato, che permette l'impiego di qualunque obbiettivo. Ogni genere. Messa in fuoco micrometrica anche ad apparecchio chiuso, o con la lastra translucida. Chiusura a incastro regolabile davanti alla lastra, fissabile dall'esterno per l'esame leggibile.

Importanti vantaggi e miglioramenti.

Interessante catalogo gratis.

Camerawerk Sontheim N. 97 a. Neckar (Würt.)

MONO

BINOCOLI PRISMATICI - AUMENTO DI CAMPO

3½× Teatro 80 Franchi

5× Caccia 90 Franchi

7× Universale 95 Franchi

9× per Mare 105 Franchi

MOREAU-TEIGNE *Costruttore-PARIGI*

In vendita presso tutti gli ottici.

L'IODIOYRINE DU DOCTEUR DESCHAMP (cachets in pillole) FA DIMAGRIRE progressivamente in una settimana; è il rimedio per eccellenza dell'

OBÉSITÉ

Unico prodotto serio, garantito assolutamente inoffensivo. Senza azione nociva sul Cuore, lo Stomaco, le Reni. Non lascia rughe. Praticabile per ambo i sessi. Cura completa: fr. 10 franco contro vaglia indirizzati: LABORATOIRE LALEUF Orléans - France.

Concessionari per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano - Roma - Genova

È uscito

Racconti della Pampa

Manuel Ugarte. Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ISOTTA GRAND HÔTEL GENOVA

RACAHOUT degli ARABI DELANGRENIER

alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.

Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. di più dei flaconi di vetro.

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

I fatti di Piazza Gesù.

— C'è qualcuno ai cordoni del feretro?
— No, in compenso ci sono molti cordoni di truppa.

Per direttissima.

— E perchè avete con un mattone ferito una guardia?
— Perchè la sua presenza feriva.... i miei principî.

Il processo della "Consolata„

— Come fanno i giornali a dare così lunghi resoconti di un processo a porte chiuse?
— Perchè tutto quello che è segreto si sa più facilmente.

Il congresso dei matematici a Roma.

— Io ho spiegato il carattere del "numero legale„.
— Che è quello di mancare spesso alla Camera....

I capricci della primavera.

— Che cosa cerchi nel "Baedeker„?
— Il bel cielo d'Italia!

Alla "Scala„.

— Ho preso un colpo d'aria durante la rappresentazione di *Pelleas e Mélisande*.
— Strano! Se di arie non c'è punto!

voranti; a Catania hanno fatto altrettanto i negozianti d'agrumi, a causa del cattivo servizio ferroviario.

—

La domanda delle dimissioni di sir H. Campbell Bannermann è giunta ad Edoardo VII da Biarritz il 5: il Re le ha accettate, manifestando al già *premier* il proprio rammarico, ed ha chiamato a Biarritz H. H. Asquith, cancelliere dello Scacchiere, che sostituirà il dimissionario. Probabilmente avverranno altre modificazioni nel gabinetto, subito dopo la Pasqua. È stato pubblicato intanto un *White book* dal quale si rileva come l'Inghilterra non sia disposta a ritirare la proposta della nomina di un governatore in Macedonia. La Camera dei Comuni ha dichiarato ora inopportuna la proposta del Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi sulla questione dell'*Home rule* in Irlanda; ha invece approvato in prima lettura con 307 voti contro 24 il *bill* presentato dal Byrrel per fondare due nuove università in Irlanda, a Dublino ed a Belfast. I principi di Galles si trovano a Parigi, in incognito, e vi passeranno qualche settimana. La Camera francese, venuta in discussione la proposta di una amnistia ha approvato alla unanimità di accordarla ai compromessi nei fatti avvenuti nell'estate scorsa per i vini nel Mezzogiorno della Francia, escludendone i frodatori; e dopo un vivace discorso del Clémenceau ha respinto, con 460 contro 78 voti, la proposta di amnistiare i condannati per propaganda antimilitarista e per diffamazione. Il progetto, votato nel suo complesso, ha ottenuto 497 voti contro 5. Il 3 la Camera si è occupata delle frodi dei fornitori militari, che distribuivano alle guarnigioni dell'Est carni malsane, dando occasione allo sviluppo di malattie infettive. Il Senato ha approvato all'unanimità, presenti 290 senatori, i crediti richiesti dal Governo per il Marocco. Non essendo possibile un accordo con i muratori, gli impresari di costruzioni a Parigi hanno dichiarato la serrata: si calcola che 20 000 operai siano rimasti disoccupati.

A Bruxelles sono state scambiate le ratifiche dell'accordo che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 l'Unione internazionale degli zuccheri, con alcune modificazioni reclamate dall'Italia al trattato già esistente, e consentite dalle potenze contraenti. Nel partito liberale belga continua il disaccordo relativamente al trattato per l'annessione del Congo: al Senato come alla Camera, i rappresentanti di quel partito voteranno ciascuno per conto proprio. Ad Anversa si sono messi in sciopero i lavoratori di diamanti, che chiedono un aumento del 20 % sulle mercedi. A Barcellona, nel processo contro gli imputati di otto esplosioni di bombe, il Juan Rull, già agente della polizia segreta e ritenuto autore principale dei reati, ha accusato il Leroux, ex-deputato repubblicano, di avere diretto a Parigi l'attentato commesso nel 1906 contro Alfonso XIII e il presidente Loubet. Uno dei coimputati con il Rull si è suicidato in carcere: al Senato, l'ex-ministro Davila, discutendosi le condizioni della pubblica sicurezza a Barcellona, ha detto che gli anarchici ed i separatisti sono d'accordo nel commettere gli attentati. Alla Camera è avvenuta una scissura nel gruppo repubblicano, a proposito dell'ostruzionismo contro le riforme alla legge provinciale e comunale, deliberato da alcuni deputati del gruppo contro il parere degli altri. Il giovine re di Portogallo ha ricevuto il 2 in udienza solenne il nunzio ed i ministri di Francia, Inghilterra e Spagna, che gli hanno presentato le nuove credenziali. Non è vero che sia stato scoperto un anarchico fra i soldati di guardia al palazzo reale: si cerca di scoprire invece la fabbrica dalla quale evidentemente escono tutte le notizie false messe in giro a proposito del Portogallo. Le elezioni generali politiche, avvenute il 5 nel regno, hanno dato luogo a disordini: non se ne conosce ancora l'esito definitivo.

Il cancelliere De Bulow, dopo essere stato ricevuto da Francesco Giuseppe a Schoenbrun, ripartì la sera per Berlino: i giornali ufficiosi di Berlino e di Vienna si sono affrettati ad annunziare che, dopo i colloqui fra De Bulow e d'Aehrenthal, vi è pieno accordo fra Germania ed Austria su tutte le questioni, compresa quella Macedone. Il Reichstag ha approvato in terza lettura le modificazioni al programma navale tedesco: il 4, l'articolo 7.° della legge sulle riunioni, nel quale si tratta della lingua da parlare nelle riunioni stesse, è stato approvato con soli 21 voti di maggioranza, quantunque fosse stato prima concordato fra il governo ed i partiti governativi, e fossero presenti 388 su i 397 deputati al Reichstag. Votarono contro i socialisti, il centro, i polacchi, gli alsaziani e i danesi. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Tower, ha presentato le sue dimissioni, e la nomina dell'Hill a suo successore è già stata approvata dal Congresso di Washington, restando così chiuso l'incidente del quale abbiamo parlato nel numero scorso. L'anarchico Busch, altro diffamatore del De Bulow, è stato condannato ad un anno di carcere. È incominciata la serrata dei cantieri marittimi privati tedeschi, e 12 000 operai sono senza lavoro.

A Salonicco pare sia stato scoperto un nuovo complotto bulgaro contro il console di Grecia; vicino a Monastir è stato trovato assassinato il ricco greco Spiridon, e le truppe turche hanno commesso delle rappresaglie nei villaggi greci, per vendicare la morte di un ufficiale e varii soldati caduti giorni sono in uno scontro con una banda greca. Le proposte russe, presentate alle potenze con la nota del 30, sono state accettate già dall'Italia e dall'Austria: esse comprendono un aumento della forza della gendarmeria macedone, e la istituzione di una specie di milizia comunale, la quale possa difendere dalle imprese delle bande i villaggi lontani dai centri principali, nei quali l'azione della gendarmeria non può sempre essere sollecita. L'Austria si mostra contraria alla proposta inglese per la nomina di un governatore, cui le potenze dovrebbero pagare un assegno per assicurare la indipendenza della Porta: fra la Russia e l'Inghilterra continua uno scambio di vedute dal quale potrebbe forse nascere un nuovo progetto di riforme. Alla Scupcina Serba, i giovani radicali hanno deliberato l'ostruzionismo, perchè la maggioranza non ha voluto discutere il trattato di commercio con l'Austria prima dei bilanci: alla Camera Greca, il Governo ha annunziato di avere chiesto alla Porta la congiunzione delle Ferrovie greche alle turche, e di avere ottenuto per tale richiesta l'appoggio di tutte le Potenze, meno l'Inghilterra che vuol dare la precedenza alla questione delle riforme su quella delle ferrovie. Gli arrestati come complici del recente complotto scoperto a Costantinopoli hanno confessato di appartenere ad una associazione formata per introdurre esplosivi, facendo larghi guadagni: è stata trovata intanto una bomba nei giardini d'Yldiz Kiosk dove risiede il Sultano. Si afferma da varie parti che il IV corpo turco è stato mobilizzato e si avanza verso la frontiera russa, spingendo numerose ricognizioni sulla frontiera stessa, dal Mar Nero all'Ararat. Il principe Nicola del Montenegro è arrivato il 2 a Pietroburgo. Il ministro della marina ha presentato alla Duma tre differenti programmi navali, per distribuire in 10 anni la spesa di due miliardi di rubli. Il 4 la Duma ha discusso se il bilancio del Santo Sinodo doveva essere sottoposto alla revisione parlamentare, e dopo un discorso del ministro Iswolski ha approvato la proposta degli ottobristi, secondo la quale sono escluse da tale revisione le entrate particolari del Sinodo. Un *ukase* del 4 ha sciolto la Dieta Finlandese per il voto di sfiducia contro il Senato, il quale rimane in carica: le elezioni per il rinnovamento della Dieta avranno luogo nel giugno. Uno studente della scuola degli ingegneri, arrestato mentre cercava d'introdursi nel Palazzo d'Inverno, ora residenza dello Stolypine, è stato riconosciuto pazzo: il figlio d'un banchiere è stato sequestrato dai terroristi, che si sono contentati di 1000 rubli per metterlo in libertà. A Pietroburgo è stata scoperta la sede della "Unione militare socialista„ dove si sono trovati documenti ed elementi, mediante i quali si è proceduto all'arresto di circa 200 fra soldati, operai e studenti. Il Consiglio di guerra di Pietroburgo ha pronunziato il 4 altre otto sentenze capitali.

—

Il boicottaggio delle merci giapponesi in Cina, in conseguenza dell'incidente del *Tatsumaru*, va prendendo grande estensione: a Canton si prepara un grande comizio femminino antigiapponese. A Rantau Gedoeg, nell'isola di Sumatra, un distaccamento olandese è stato assalito dagli Atchinesi, ed ha avuto 6 morti e 13 feriti, fra i quali un ufficiale.

La divisione navale austriaca, che giorni sono era a Barcellona, ha gettato le ancore ad Algeri. Le autorità turche di Tripolitania non si curano punto di ricercare gli autori dell'assassinio del padre Pacini commesso a Derna. È morto un nipote di Menelik, favorito della Taitù, che poteva essere un aspirante alla successione al trono etiopico; rimase solo erede presuntivo il giovinetto Ligg Iasu, altro nipote di Menelik. Nel Marocco, il 28 u. s., il generale d'Amede con 5000 uomini, partendo da Ben Rachid mosse ad una nuova spedizione contro i M'Drakas, raggiungendo sulle sponde dell'Ued Ayata la colonna del litorale: il 29 un'avanguardia francese composta di 300 cavalieri, caduta in una imboscata caricò brillantemente il nemico: le truppe del generale d'Amade bivaccarono quella sera, a Sidi Azila. Tanto il generale d'Amade quanto il generale Liautey, che il 2 era con il Regnault a Ben Rechid ed ora ha raggiunto con lui il generale d'Amade, telegrafano che la pacificazione degli Sciauja progredisce, specie dopo che i posti stabiliti qua e là nella regione rassicurano le tribù favorevoli ai francesi ma paurose di rappresaglie. Abd el Azis ha pronti 100 000 uomini ben armati ed istruiti; le di lui condizioni sono molto migliorate, ed una sua *Mahalla* di 5000 uomini è partita da Rabat per Fez con 20 cannoni, al comando di Bouelda Ben Bagdadi e di Mulai Zef, altro fratello del Sultano: parecchi *caids* delle tribù lungo la strada da percorrere si accompagneranno a quella *mahalla*. A Fez sono state saccheggiate dagli Hafidiani 37 case di ministri e partigiani di Abd el Azis. A Marrakesch si è proclamato lo sterminio dei Francesi.

Il membro della Camera dei rappresentanti Heflin, noto negrofobo, ha assassinato un negro a Washington, ed ha ricevuto poi molti telegrammi di simpatia e di promesse d'appoggio da tutti gli Stati del Sud. Nella repubblica di Haiti continua l'agitazione, e secondo alcune notizie il paese è in piena anarchia; i generali Coicou e Gabriel si disputano il potere, ma a Porto Principe vi sono 5 navi degli Stati Uniti che tengono pronte delle compagnie di sbarco. Fino dal 26 marzo le truppe della Colombia hanno passato la frontiera del Panama, occupando la città di Jurado: il Panama richiede l'intervento degli Stati Uniti. A La Guayra è stato aperto dalle autorità venezuelane un sacco postale contenente la corrispondenza diretta ad un incrociatore nord-americano che doveva arrivare in quel porto; alle rimostranze del ministro degli Stati Uniti è stato risposto che il sacco fu aperto per errore: il presidente Roosevelt ha diretto al Congresso un messaggio nel quale dice che il presidente Castro si burla degli Stati Uniti; e l'opinione pubblica reclama che gli sia data una buona lezione. Nelle elezioni politiche avvenute il 29 nella provincia di Buenos Ayres furono eletti i candidati governativi; gli elettori di opposizione si sono quasi generalmente astenuti. 7 mar

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fà l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile.

Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute: egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Chè a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

È difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno: voi dapprincipio siete tentato di esclamare: "È impossibile!„ Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa solo rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *venite da noi*.

Consultazioni e libri GRATIS.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno *gratis* il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

D.r B. O. MACLAUGHLIN Co., Corso Vitt. Eman., 20, Milano

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets. Inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE.**
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Merigi, 6.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.